

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei BENI CULTURALI:

archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

Corso di laurea triennale in

PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE

Tesi di laurea:

**L'opera di Mauro Staccioli tra Volterra e Mazzolla:
dall'app "Esplora Staccioli" alla mostra "Caro Mauro"**

Relatrice
Prof.ssa Federica Stevanin

Laureanda : Barbara Squizzato
Matricola: 1199932

Anno Accademico 2021/22

Indice

Introduzione		p. 1
Capitolo 1	Biografia dello scultore Mauro Staccioli	
	1.1 Infanzia, studi e inizio carriera	p. 5
	1.2 I primi passi nella scultura	p. 8
	1.3 Anni '70, “Volterra '73”: la svolta	p. 12
	1.4 Anni '80: da Villa Celle all'estero	p. 16
	1.5 Dagli anni '90 ai giorni nostri	p. 20
Capitolo 2	Alcune delle opere più importanti di Staccioli	
	2.1 Dagli anni '70 agli anni '80 del Novecento	p. 23
	2.2 Dagli anni '90 agli anni 2000	p. 28
	2.3 Dal 2010 ai giorni nostri	p. 33
	2.4 I materiali e le tecniche utilizzate	p. 36
	2.5 La filosofia dell'artista sull'integrazione delle sculture nel paesaggio	p. 39
Capitolo 3	La Toscana di Staccioli	
	3.1 Il paesaggio volterrano	p. 43
	3.2 La mostra diffusa permanente e l'app “Esplora Staccioli”	p. 45
	3.3 Le opere permanenti intorno a Volterra	p. 48
	3.4 Gli archivi delle opere di Staccioli	p. 61
Capitolo 4	La mostra “Caro Mauro”	
	4.1 La mostra: l'idea, gli organizzatori, lo scopo	p. 63
	4.2 Le opere in mostra	p. 66
	4.3 Programma eventi mostra, affluenza e rendicontazione	p. 69
	4.4 Intervista all'ideatore della mostra	p. 72
Conclusioni		p. 75

Bibliografia p. 77

Sitografia p. 79

Ringraziamenti p. 83

Introduzione

La scelta di svolgere la tesi sullo scultore contemporaneo volterrano Mauro Staccioli è stata dettata dalla curiosità di capire il suo modo di intendere l'arte nel rapporto opera-ambiente-osservatore riferito alle sue opere e al luogo destinato alle installazioni, l'importanza dello stretto rapporto che esiste, e che lui intendeva trasmettere, tra le opere e il paesaggio.

Per arrivare a questo bisogna prima ripercorrere la vita personale dell'artista, la sua carriera e la sua esperienza maturata negli anni. L'intenso lavoro di studio e progettazione svolto da parte dell'artista, grazie anche all'aiuto di validi collaboratori che lo hanno affiancato nella realizzazione di mostre e rassegne a lui dedicate.

L'idea iniziale per la realizzazione di questo lavoro è nata durante il viaggio-studio svoltosi a Volterra e dintorni con l'Università ad aprile 2022, quando vennero fatte notare dall'insegnante queste sculture ad opera dell'artista Mauro Staccioli, posizionate in mezzo alle campagne, tra le colline, in perfetta armonia col paesaggio circostante. Fino ad allora non avevo mai sentito parlare di questo artista e quindi, incuriosita, sono andata a cercare subito le prime informazioni per conoscere meglio di chi e di cosa si trattasse perché si parlava di un ambiente e un tipo di arte a cui non ero solita interessarmi. La curiosità quindi è nata e cresciuta in questi mesi, tanto da convincermi a portare avanti l'idea di una tesi con questo argomento e ad iniziare quindi le mie ricerche su questa particolare forma di arte contemporanea.

Per prima cosa mi sono attivata per capire dove andare a trovare informazioni sulla vita e le opere dell'artista e subito, grazie alle prime consultazioni *online*, scoprii che c'era in programma una mostra dedicata allo scultore intitolata "Caro Mauro" a Mazzolla, nei pressi di Volterra, da domenica 12 giugno a domenica 18 settembre 2022.

Mi misi in contatto con il consorzio turistico di Volterra per capire come era organizzata la mostra: orari, prezzi, eventuali prenotazioni obbligatorie. Mi diedero tutte le indicazioni del caso e mi informarono che il Comune di Volterra, in collaborazione con l'Archivio Mauro Staccioli, grazie al contributo della Camera di Commercio di Pisa, all'interno di un progetto di promozione delle Terre di Pisa, aveva realizzato una applicazione web chiamata "Esplora Staccioli". L'app si è rivelata subito strumento utilissimo a fornire tutte le informazioni sulle opere dell'artista, la mappatura per

reperirle facilmente nella campagna volterrana, nonché la biografia dell'autore e le maggiori mostre che lo hanno interessato.

Prima della fine della mostra a Mazzolla ho ritenuto opportuno, importante ed interessante andare in visita per raccogliere più informazioni possibili per il mio progetto. Mi sono diretta verso la città di Volterra il *week-end* precedente la chiusura della mostra e ho trascorso tre giorni tra Volterra, Mazzolla e la campagna circostante dedicandomi alla visita della città e alla ricerca delle opere, un modo di “toccare con mano” grazie al contatto diretto con le sculture stesse, il luogo e le persone che hanno conosciuto il grande scultore di fama internazionale.

La mostra a Mazzolla è stata la fonte di molte informazioni importanti e mi ha permesso di contattare curatori, galleristi, archivisti, ma anche semplici “amici di Mauro” che mi hanno parlato dell'artista molto spontaneamente, dimostrando infinita riconoscenza e gratitudine all'uomo-artista che ha contribuito alla storia del loro paese. Volterra infatti è un luogo ricchissimo di testimonianze storico-culturali: dall'età etrusca a quella romana, medievale e rinascimentale, fino quasi ai giorni nostri; ma la storia si sarebbe fermata se artisti contemporanei come Staccioli non l'avessero perpetrata con le loro opere d'arte.

Mi sono documentata e ho girato per le strade di Volterra e dintorni per intervistare gli abitanti e quanti avevano conosciuto “Mauro”: dai proprietari dei ristoranti dove si fermava a pranzare o cenare, ai suoi amici più intimi che lo accompagnavano nelle sue imprese.

A novembre sono stata anche due giorni a Firenze per conoscere il direttore dell'Archivio Mauro Staccioli e titolare della galleria “Il Ponte” che gentilmente mi ha fornito materiale su cui lavorare, sia in termini di racconti sull'artista che con libri e *dépliants* sulla vita e le opere editi dalla galleria stessa.

Per quanto riguarda la struttura, l'elaborato si sviluppa attraverso questi punti fondamentali. Nel primo capitolo viene affrontata la biografia del protagonista della tesi e raccontata la sua storia attraverso i principali avvenimenti che hanno segnato la sua carriera artistica: dall'infanzia e la vita contadina trascorsa in compagnia del padre e dei nonni, agli studi scolastici nell'istituto d'arte, fino alle sue prime realizzazioni durante gli “anni di piombo”. A seguire le varie fasi della sua vita, suddivise per periodi, accompagnate dalle principali mostre personali e collettive.

Nel secondo capitolo vengono illustrate le maggiori opere realizzate dallo scultore che si trovano disseminate in tutto il mondo, analizzandone i punti salienti. Sono descritti i più importanti lavori, ma soprattutto quelli che hanno segnato alcuni passaggi fondamentali nella carriera dell'artista e che più di tutti hanno caratterizzato il suo stile. Per questi primi due capitoli fondamentale è stata la consultazione del sito *Archivio Mauro Staccioli*, dove sono catalogate tutte le opere dell'artista, suddivise cronologicamente, ma anche il libro *Mauro Staccioli, All'origine del fare* di G. Dorfles, L. M. Barbaro, M. Bazzini e M. L. Gelmini dove vengono illustrate le opere e le mostre in ordine cronologico dal 1972 al 2008.

Nel terzo capitolo invece si affronta più da vicino il territorio di Volterra, il paesaggio, Mazzolla e le opere installate in modo permanente nelle campagne toscane, la cosiddetta "mostra diffusa" a cielo aperto, tutt'ora visitabile grazie anche all'aiuto dell'app "Esplora Staccioli".

Infine il quarto capitolo viene interamente dedicato alla mostra "Caro Mauro", voluta dall'associazione "Amici di Mazzolla": le opere, le raccolte fondi per la realizzazione dell'evento, i risultati ottenuti, chi e quanti vi hanno partecipato. L'ultimo paragrafo del capitolo racconta quanto emerso dall'intervista al presidente dell'associazione e ideatore della mostra. Quest'ultima parte dell'elaborato coincide con il percorso di studi che sto concludendo, cioè la progettazione e la gestione di eventi culturali e turistici. Lo studio dei dati e del modo in cui è stata realizzata questa mostra mi è servito da spunto di riflessione per capire come sia fondamentale l'aiuto fisico, oltre che quello economico, di volontari e addetti ai lavori che abbiano già le "mani in pasta" nell'ambiente artistico-culturale.

La conclusione del testo è una riflessione sul modo di intendere la scultura e il paesaggio per l'artista, cosa voleva trasmettere e quanto ha donato alle varie comunità in termini di rapporto con l'opera. Celebre è la sua frase «La scultura non ammicca, non allude, non sta ferma in sé stessa» e in queste poche parole c'è il senso della sua filosofia di «opera realizzata per il paesaggio circostante».

CAPITOLO 1

Biografia dello scultore Mauro Staccioli

1.1 Infanzia, studi e inizio carriera

Mauro Staccioli nasce l'11 febbraio 1937 nel piccolo borgo di Montebradoni, frazione della città di Volterra, in provincia di Pisa, un paese posto tra la Badia Camaldolese e le mura etrusche del capoluogo¹. Qui egli trascorrerà la sua infanzia. Durante la seconda guerra mondiale, assieme ai genitori e alla sorella, Staccioli vivrà la condizione di sfollato trovando rifugio nell'antica Badia Camaldolese nelle Balze, appena fuori Volterra, un edificio, ancora oggi abbandonato, sui calanchi toscani, sede di un antico convento del XVII secolo.

La madre dell'artista muore negli anni '50 di tubercolosi, evento che lo segnerà profondamente durante tutta la sua vita. Il padre Donatello sarà una figura per lui molto importante, muratore di professione, dal quale apprende le prime tecniche di lavoro nel campo edile che lui trasferirà successivamente nell'arte. Il figlio infatti lo segue spesso nei vari cantieri ed è a questa esperienza che si deve la scelta di utilizzare certi tipi di materiali nelle proprie opere, quali il cemento e l'acciaio².

Staccioli si diploma all'Istituto d'Arte, che oggi si chiama Liceo Artistico "Giosuè Carducci" di Volterra, nel 1954 ottenendo la qualifica di ebanista. Nel tempo libero è un abile pallavolista della squadra di Volterra, alla quale si dedica con impegno e costanza, portandola ad arrivare ai primi posti in classifica, ne cura la parte grafica e disegna lo stemma della squadra sulla maglietta ufficiale.

Di grande rilevanza per la sua carriera sarà la sua militanza nel Partito Politico Comunista Italiano.

Staccioli rimane a Volterra fino all'età di 22 anni e nel 1960 si trasferisce in Sardegna, a Cagliari, per lavoro. Qui incontra quella che diverrà sua moglie e dalla quale avrà una figlia, Giulia, che attualmente è presidente dell'"Archivio Mauro Staccioli". A Cagliari lo scultore inizia la carriera di insegnante e fonda, insieme a un gruppo di giovani artisti

¹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *TuscanyTreasureHunting*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.tuscanytreasurehunting.com/2018/01/26/volterra-i-cerchi-e-installazioni-darte-di-mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 06.09.2022).

² Da una conversazione telefonica con Sergio Borghesi avvenuta in data 14.09.2022.

e intellettuali, “Il gruppo di iniziativa” dedito alla forma di espressionismo astratto. Nel 1963 l’artista si trasferisce temporaneamente in Lombardia, prima a Lodi e poi a Milano, dove diventa direttore del liceo artistico di Brera negli anni tra il 1974 e 1979 e successivamente del Liceo Artistico Statale di Lovere (BG), dopo aver insegnato per un breve periodo al Liceo Scientifico Albert Einstein. Proprio in questi anni inizia a dedicarsi alla scultura e nella sua attività artistica si alternano l’esperienza didattica e militare, nonché politica. Negli anni Sessanta, all’inizio della sua carriera artistica, era principalmente dedito alla pittura e all’incisione, ma dall’inizio degli anni Settanta cambia totalmente stile e pensiero e si specializza nella scultura³.

La sue prime installazioni furono a Milano, dove nel frattempo si era trasferito definitivamente, nella galleria Toninelli, poi a Volterra negli spazi pubblici della città, Grenoble alla Maison de la Culture, Parma in piazza della Steccata e infine a Venezia nell’ *Esposizione Internazionale d’Arte, edizioni XXXVII e XXXVIII*. Ma fu grazie alla realizzazione di una grande installazione in cemento nel parco del collezionista Gori alla Fattoria di Celle (Pistoia) nel 1982, che le sue opere cominciano a diventare di interesse internazionale.

Iniziano così le prime realizzazioni per l’estero: Germania (Stadtische Galerie, Regensburg), Gran Bretagna (Hayward Gallery, Londra), Israele (Tel Hai College, Tel Hai), Francia (ELAC, Lione) e Stati Uniti (Amherst, Massachusetts, University Gallery). Contemporaneamente inizia anche una nuova fase in cui lo stile aggressivo degli esordi, coincidente con gli “anni di piombo”, viene mitigato e concentrato su uno studio volto a sfidare gli equilibri statici dell’opera.

Fra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta Staccioli lavora sempre di più all’estero: California e Corea del Sud saranno i luoghi in particolare dove soggiornerà più a lungo. Nel 1987 tiene la sua prima personale al Museum of contemporary Art di San Diego in California e successivamente nove grandi installazioni nel parco della Djerassi Foundation a Woodside. Sempre nel 1987 viene chiamato a Seul per la realizzazione di un’opera da collocare nel parco olimpico e a seguire nell’Art Museum di Kwachon-Seul e in altre mostre personali. Nel frattempo in Italia continuano i riconoscimenti: la personale alla Rotonda della Besana a Milano e la scultura curva per il Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci di Prato.

³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Arteagallery*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<http://www.arteagallery.it/artisti/maurostaccioli>] (ultimo accesso: 06.09.2022).

Finora aveva lavorato sempre in spazi urbani, ma arriva il momento di dedicarsi alla natura e così, in occasione della Symposium Internazionale di Scultura di Andorra, concepisce e realizza un grande cerchio in acciaio rosso di dodici metri da collocare sul fianco del monte a Ordino d'Arcalis alla quale si aggiungono le sfere nella piana di Ozieri in Sardegna e due nuove opere per il rinnovato Museum of contemporary Art di San Diego nel 1996.

Agli inizi degli anni Duemila Staccioli interviene con numerose installazioni sia in Italia che all'estero: Taiwan, Porto Rico, Francia. Si arriva così al 2009 in cui a Impruneta, in provincia di Firenze, lo scultore realizza un'opera utilizzando per la prima volta la terracotta e subito dopo a Volterra verrà inaugurata la mostra "Luoghi d'esperienza 2009", grazie alla quale riceverà una medaglia di riconoscimento dall'allora presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

Nel 2010 viene inaugurata *Piramide – 38° Parallelo* realizzata in acciaio cor-ten nel parco di sculture "Fiumara d'Arte" a Motta d'Affermo in provincia di Messina.

Gli ultimi anni l'artista li trascorre tra lo studio di Milano, dove lavora, e Volterra a cui era rimasto sempre molto legato. Qui gli abitanti ricordano l'"uomo" Mauro Staccioli: una persona cordiale, sempre attiva nella sua città natale e nel borgo di Mazzolla, che amava entrare in contatto con la cultura contadina locale. L'artista gustava con piacere i prodotti tipici della terra che gli venivano donati dai suoi amici e compaesani. Egli assaporava i gusti di un tempo, come la specialità tipica toscana "Pappa col pomodoro" che consumava in compagnia in casa dell'amico Borghesi. Staccioli si relazionava in maniera semplice, senza pretendere nulla dagli altri, non sentendosi superiore, sapendo di lavorare come tutte le altre persone. Lo scultore aveva un modo molto semplice di rapportarsi con gli altri e un'attenzione particolare e affettuosa verso i bambini. Il suo senso spiccato del tatto gli permetteva di studiare gli oggetti e capirne subito la forma e la composizione solamente attraverso il contatto con le mani⁴.

⁴ Da una raccolta di interviste personalmente svolte agli abitanti di Mazzolla e dintorni dal 9 al 12 settembre 2022.

1.2 I primi passi nella scultura

A partire dal 1958 Staccioli si dedica principalmente alla grafica e le prime prove di scultura vengono presentate alla IX Quadriennale romana del 1965.

Dal '71 al '72 si passa da un linguaggio sognatore e poetico a un linguaggio fatto di costruzioni, industrie, ciminiere. C'è la presa di coscienza di vivere a Milano, una città in pieno fermento. Staccioli inizia ad avere contatti con i maggiori artisti del momento, nella Milano intellettuale si inserisce bene e c'è un processo di trasformazione verso forme semplici e monocrome dove prevalgono ferro e cemento. In particolare l'artista è affascinato dai muri perimetrali dei giardini della città di Milano in cima ai quali in quei tempi si era soliti collocare dei pezzi di vetro per creare delle difese. Da questo modello l'artista prende spunto e inizia la serie di sculture rappresentanti cubi con le punte, elementi di attacco e di difesa. Lo scultore esegue una serie di opere con questo soggetto, oggetti che interagiscono con il paesaggio. Fortissimo è il suo legame con vicende che si susseguono negli "anni di piombo"⁵. Si tratta di un periodo storico molto difficile, così definito per i gravissimi scontri tra le forze politiche di destra e di sinistra. Numerosi furono gli attentati e gli omicidi che si susseguirono. Un clima di terrore e inquietezza che stava segnando e condizionando tutto il popolo italiano.

Nel 1972 tra marzo e aprile si tiene la sua prima mostra personale alla Galleria Toninelli di Milano, passaggio importantissimo per comprendere il lavoro dell'artista. Fu il biglietto da visita per presentarsi alla città. Lo scultore, oramai trentacinquenne, si proietta verso questa nuova idea di scultura, un modo di esprimersi all'avanguardia, molto diverso dal linguaggio tradizionale di scultura e disegno cui era abituato, senza però rinunciare al senso del proprio mestiere. Durante la mostra lo scultore ha anche l'occasione di incontrare e di essere affiancato per la prima volta dal fotografo professionista Enrico Cattaneo (1933-2019) col quale si instaurerà poi un forte rapporto di collaborazione. La fotografia ha giocato un ruolo determinante per le opere di questo artista, sempre di dimensioni esagerate, difficilmente trasportabili e che spesso venivano distrutte a chiusura delle mostre. Quindi tante di queste creazioni sono state rese note grazie alle immagini che venivano pubblicate sui quotidiani e sulle riviste di settore. Per capire il motivo di questo cambio di stile bisogna fare un passo indietro, infatti la

⁵ Da una conversazione telefonica con Sergio Borghesi avvenuta in data 14.09.2022.

svolta nelle tendenze artistiche dello scultore si inizia a vedere già dal 1970, quando decide di trasferirsi definitivamente a Milano, qui deve passare da uno stile classico di provincia allo stile moderno e internazionale del capoluogo lombardo.

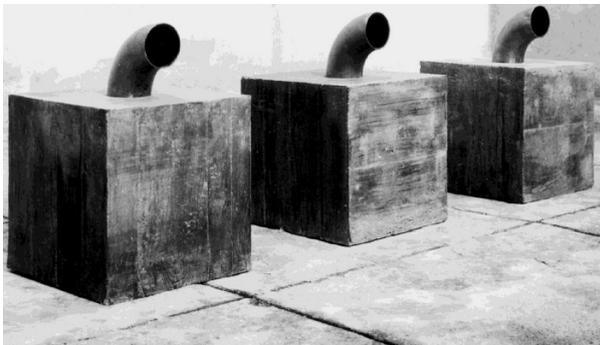


Fig. 1, M. Staccioli, *3 cubi cemento*, 1971



Fig. 2, G. Anselmo, *Torsione*, 1968

Queste opere a confronto (figg. 1-2) mostrano la differenza tra il modo di Staccioli e di Giovanni Anselmo (1934-), artista contemporaneo dell'arte povera, di interpretare i materiali.

Estratto il blocco dalla cassaforma, Anselmo lo leviga per farlo diventare liscio (fig. 2), al contrario Staccioli non vuole cancellare le tracce impresse dal legno della cassaforma e ottiene così un effetto grezzo (fig. 1). Altra differenza è che in *Torsione* si evidenzia lo stacco tra la forma statica e squadrata del cemento e la “fluidità” della pelle di mucca. L'artista volterrano invece nei suoi tre cubi fa un esercizio geometrico di innestare un elemento curvilineo in un elemento squadrato. La quantità di innumerevoli schizzi fa pensare che l'opera sia stata molto studiata⁶ anche se non ci sono disegni preparatori, in queste pagine l'artista con pochi tratti di penna a mano libera fa delle ipotesi, con

⁶ Tra il 1970 e il 1972 Staccioli realizza un nucleo di disegni sulle pagine di quotidiani, oggi conservate nell'archivio Mauro Staccioli.

precise annotazioni relative ai materiali da utilizzare e alle misure.

Il significato di Arte Povera per l'artista si può cogliere in questo dattiloscritto del 1971, oggi conservato all'archivio di Enrico Crispolti (1933-2018):

Situazione-ambiente, i miei oggetti stabiliscono un duplice, esplicito rapporto con la realtà. Da una parte utilizzo materiali poveri, dall'altra svolgo un continuo recupero di questi materiali in termini di linguaggio, ne faccio delle "forme struttura" che superano il piatto legame denotativo, il riferimento intuitivo immediato, in vista della proiezione emblematica di situazioni inquietanti, della condizione aggressiva e mortificante della società tecnologica e consumistica⁷.

Si individuano due concetti importanti: Staccioli sottolinea l'utilizzo dei materiali poveri, e qui si trova in accordo con gli altri artisti che condividono questo pensiero, ma allo stesso tempo rivendica il suo modo individuale di utilizzare i materiali.

Tornando quindi alla rassegna alla Galleria Toninelli Arte Modena del 1972, è l'artista stesso a proporre al gallerista la mostra e quindi la imposta secondo le sue esigenze e preferenze.

La galleria all'epoca non era famosa per spazi espositivi all'avanguardia e le esposizioni riguardavano artisti di minore fama, ma con un sicuro ritorno commerciale. Staccioli cura molto ogni dettaglio sulla sua figura di artista come immagine e come storia. Vuole rappresentare un "artigiano" che ha cancellato il suo passato ed esibisce la sua propensione al contesto artistico contemporaneo milanese.

La mostra riguarda entrambe le sale della galleria, la prima però era solo introduttiva, da come fanno pensare le dimensioni contenute delle opere che vennero poggiate a terra o su piedistalli, alle pareti erano appesi dei disegni. Questi ultimi non sono dei progetti, bensì dei disegni *d'après* di opere rimaste sulla carta, Staccioli vuole dunque fornire la spiegazione dell'opera, riportando lo spettatore sui valori formali piuttosto che sull'aspetto tecnico dell'artista.

⁷ D. Nobili, *Toninelli 1972: Mauro Staccioli e "il lavoro dello scultore"*, in "Studi di Memofonte", n. 21, 2018, p. 132

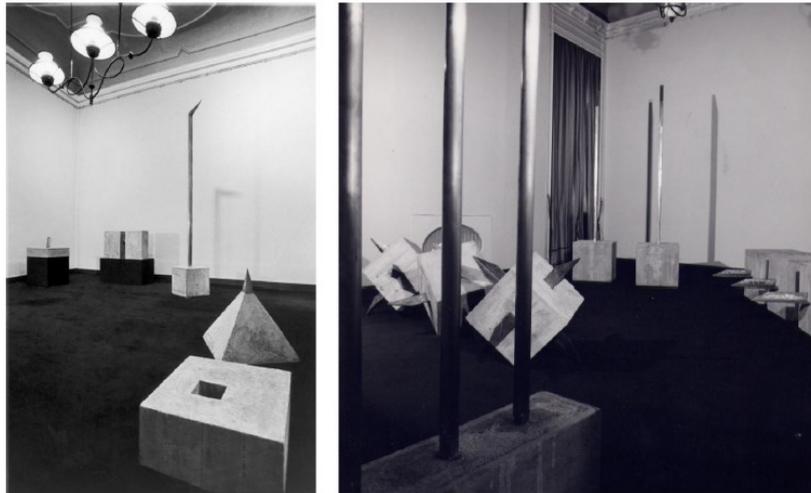


Fig. 3 e 4, E. Cattaneo, *allestimento alla Galleria Toninelli, rispettivamente la prima e la seconda sala, aprile 1972, Milano*

Le fotografie riportate nel catalogo della mostra Toninelli ebbero notevole rilevanza nella carriera dell'artista perché fu l'ultima occasione in cui le forme vennero riprodotte con uno sfondo indefinito (figg. 3-4). Già a partire dalla mostra successiva, tenutasi ad agosto dello stesso anno, le opere avrebbero avuto di sfondo specifici paesaggi naturali o urbani e in questa occasione si inizia a vedere il concetto di legame ambientale dello scultore. Staccioli è ormai interessato alla sinergia tra l'arte e l'ambiente in cui l'opera sarebbe stata inserita⁸.

La mostra di cui si sta parlando si chiamerà "Mauro Staccioli, sculture in città" (1972) e darà una svolta a quella che era stata fino ad allora la sua idea di scultura. Lui pensa a opere in stretto dialogo con lo spazio circostante e lo spazio urbano e saranno realizzate in base al luogo per cui sono pensate.

Solo alcuni esempi:

- Colloca un'asta di ferro rivolta verso la porta etrusca di Volterra *all'Arco*, coraggiosamente difesa dai cittadini nel '44 per evitare l'entrata delle truppe tedesche in città;
- Alle Balze, luogo storico dove queste formazioni rocciose situate tra la Val di Cecina e la Valle dell'Era disegnano un paesaggio mozzafiato, installa una serie di pali neri appuntiti e inclinati verso l'esterno a rievocare le esigenze difensive della città lungo i resti delle mura medievali;
- In Piazza dei Priori l'artista collocherà una serie di elementi piramidali, con la

⁸ Ivi, pp. 128-147.

punta direzionata quasi in modo aggressivo che ricordano le lotte tra guelfi e ghibellini.

Siamo negli “anni di piombo” e Staccioli è interessato alle vicende del tempo. Trova riscontro positivo anche col sindaco e vicesindaco e riesce a soddisfare alcune esigenze di ordine pratico⁹. Il sabato, per esempio, la piazza è occupata dal mercato e lui, realizzando delle opere mobili, riesce a spostarle in base alle necessità contingenti.

Sarà però la mostra dell’anno successivo che darà una svolta alla sua carriera. Suggerisce a un suo ex professore di scuola di organizzare un evento in accordo con l’amministrazione comunale, che allora era di orientamento politico di sinistra, e forse per questo molto interessata all’aspetto culturale, che coinvolgesse tutta la città e la popolazione.

Si dà il via alla mostra “Volterra ’73”.

1.3 Anni ’70, “Volterra ’73”: la svolta

“Volterra ’73” si svolge tra il 15 luglio e il 15 settembre e vedrà la partecipazione dei protagonisti di quell’arte che cerca il dialogo tra scultura e ambiente. Fu fortemente voluta anche dallo scultore volterrano Mino Trafeli (1922-2018) e coordinata dal critico d’arte Enrico Crispolti, la mostra coinvolge tutto il territorio, dal centro storico fino alla parte occidentale delle Balze. Lavori di tipologie diverse che coinvolgono artisti affermati, tra gli altri possiamo citare: Cavaliere (1926-1998), Somaini (1926-2005), Carrino (1932-2018), Spagnulo (1936-2016), ma anche persone che non erano artisti di professione, quali per esempio gli ospiti dell’ospedale psichiatrico della città. Un’occasione per tutti questi personaggi di incontrarsi e discutere le proprie idee, verificare i problemi e analizzarne le soluzioni. Un intervento nella città per coinvolgere tutti, attraverso ogni mezzo possibile. Vengono intervistati anche gli studenti della scuola d’arte locale e dell’ Istituto di Belle Arti di Roma. Ogni artista viene chiamato a discutere dove era avvenuta la progettazione dell’opera.

Il filo conduttore di tutto è che “l’arte non deve essere colonizzante”, cioè nascere da

⁹ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, Mantova, Corraini Edizioni, 2008, pp. 14-16.

un'altra parte e mettere le radici nella città, ma deve essere in forte contatto con essa. «Creare scultura significa esistere in un luogo», afferma lo stesso artista¹⁰. Questo è un passaggio molto importante sia per l'architettura che per il tessuto sociale e culturale. Si stava delineando un nuovo aspetto che metteva in luce le caratteristiche del luogo, il carcere situato nella fortezza medicea e l'alabastro¹¹, ad esempio, elementi importanti, di dibattito.

All'interno dell'ospedale psichiatrico, occupato da oltre 5000 ospiti, Ugo Nespolo (1941-), rinomato artista, *film maker* e scrittore, coinvolge un gruppo di pazienti della struttura ospedaliera, li intervista riguardo l'utilità dei farmaci che vengono loro somministrati e progetta e realizza l'opera *La grande pillola*, una costruzione in legno di due metri, sospesa su un cavalletto e ricoperta dalle scritte dei ricoverati. Essa verrà poi bruciata alla fine della mostra, come simbolo, quasi un rituale catarsi¹². Anche Staccioli nell'ospedale psichiatrico si mette a diretto contatto con i pazienti.

“Volterra '73” si pone in un preciso momento storico in cui si vuole mettere in luce l'idea, che fino ad allora era tabù, di “Arte Ambientale”. La manifestazione rimase unica nel suo genere: una moltitudine di artisti e di partecipanti, tra questi due retrospettive su Lucio Fontana (1899-1968) e Mino Rosso (1904-1963), interventi scultorei, proiezioni di film e documentari, manifesti pubblicitari e una mostra storica e di progettazione.

Anche se era nata come semplice mostra di pittura, “Volterra '73” fu un vero e proprio intervento nella città e ne venne dato il giusto valore, cioè moderna e non solo come un luogo rinchiuso nel suo passato etrusco-romano-medievale.

Staccioli annota a proposito di “Volterra '73”:

è stata un'occasione di incontro di discussione fra artisti, di verifica dei problemi specifici e del rapporto con la realtà, ha rappresentato pur nella contraddittorietà dell'operare artistico di oggi, un esempio di gestione collettiva, democratica, di un fatto estetico. È stata un'operazione culturale aperta, in crescita. Ha saputo ascoltare i suggerimenti e gli umori che nel progredire si manifestavano. Questo mi pare sia da considerare il dato più significativo¹³.

¹⁰ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Arte.go*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.arte.go.it/event/mauro-staccioli-creare-scultura-significa-esistere-in-un-luogo>], (ultimo accesso: 18.09.2022).

¹¹ L'alabastro di Volterra, riconosciuto come il più pregiato d'Europa.

¹² Le informazioni sono state ricavate da: sito *Omniarte.it*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.omniarte.it/product-brands/ugo-nespolo/>], (ultimo accesso: 20.09.2022).

¹³ M. Staccioli, *Riflessioni sull'esperienza di “Volterra '73*, manoscritto inedito.



Fig. 5, M. Staccioli, *Senza titolo*, Piano di castello, 1973, foto di E. Cattaneo

Siamo alla fortezza medicea (fig. 5), avamposto fiorentino dopo la conquista del 1472, oggi carcere di stato, e Staccioli decide di collocare una forma che rievochi la situazione di quel luogo in quel momento storico. La grande costruzione si trova in una posizione strategica e offre un panorama stupendo sui dintorni della città. Una piramide a base triangolare con una punta in ferro inclinata a ricordare una grande freccia.

La mostra offre la possibilità di realizzare le opere direttamente sul luogo.

Terminato l'evento nel settembre del '73 il gruppo che vi aveva lavorato voleva continuare l'esperienza per dare alla città un senso di contemporaneità e non interrompere i rapporti con l'amministrazione locale del tempo che aveva dimostrato molto interesse in quell'esperienza artistica. Questo avverrà successivamente grazie alla rievocazione del grande evento con "Volterra 73.15" (2015)¹⁴.

Nel 1973, come conseguenza della mostra di Volterra, l'artista trova nella città di Parma un luogo ideale dove riflettere sulla sua arte. In Piazza della Steccata installa una serie di "ruote" in cemento alte più di due metri con lunghi cunei acuminati in acciaio posti al centro. Grazie alla lucentezza di questi, le opere assumono un tono "aggressivo". Verranno poi esposte in Piazza Solferino a Torino l'anno successivo, qui assumeranno il significato di allarme per una condizione di pericolo¹⁵.

Nel 1977 Staccioli è impegnato nella mostra tenutasi al Castello di Vigevano e nelle

¹⁴ E. Crispolti - A. Mazzanti (a cura di), *Volterra 73.15, memoria e prospezione*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2015, p. 222

¹⁵ L.M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp.24-26.

sale di alcune gallerie milanesi intitolata “Lettura di un ambiente”. Le opere in mostra riflettono il clima politico-sociale violento degli “anni di piombo”.

In occasione della *XXXVIII Biennale di Venezia* del 1978 intitolata “Dalla Natura all’Arte, dall’Arte alla natura” Staccioli riuscirà a dare la forma del tema alla mostra. Invitato da Enrico Crispolti, critico d’arte e organizzatore di numerose mostre, dopo alcune ipotesi sul posizionamento di forme triangolari, Staccioli arriverà a ideare e realizzare una struttura che trasmetterà l’idea di ostruzione del passaggio. La parte dedicata all’Italia sviluppa il tema in tre sezioni e l’artista viene invitato a lavorare nella sezione *Natura praticata*. Per rappresentare questo concetto però è necessario cambiare il punto di vista, “deviare dal sentiero” per approfondire gli aspetti nascosti. L’artista costruisce un muro di 64 metri quadrati in mattoni e cemento che blocca il viale d’ingresso ai Giardini. Un muro (fig. 6) del quale dice l’autore:

l’uso dei materiali semplici esalta l’edificazione, il senso del lavoro manuale, connotato precipuo della scultura», che si impone con la sua robusta mole e costringe a «compiere la fatica necessaria al superamento di un ostacolo per godere della fruizione dell’oggetto d’interesse ludico-culturale: la celebrazione dell’evento artistico¹⁶.

Dall’altra parte, nel percorso opposto verso l’uscita, impedisce la prospettiva verso la laguna e verso il “ritorno”. Il lavoro svolto sul posto è un intenzionale intervento critico nel paesaggio naturale. L’uso di materiali semplici esalta il senso del lavoro-manuale¹⁷. Il muro diventerà presto l’immagine simbolo dell’edizione del 1978, questo grazie anche al film diretto ed interpretato da Alberto Sordi *Le vacanze intelligenti*, girato nello stesso anno, emblema della difficoltà di interpretazione dell’arte contemporanea da parte del pubblico. L’arte sembra essere rivolta solo ad una cultura d’*élite*, destinata a persone del settore. Nel film si sente la guida turistica che parla del “Muro” di Staccioli durante la visita alla *Biennale* e i protagonisti rimangono indifferenti. L’assurdo diventa la difficoltà di comunicare dell’opera che causa l’allontanamento degli spettatori dall’arte stessa. Una sorta di incomunicabilità tra i due mondi che fa riflettere¹⁸.

¹⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Maurostaccioli.org*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<https://maurostaccioli.org/it/biennale-di-venezias-1978-it>] , (ultimo accesso: 20.09.2022).

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorflès, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, cit., pp.48-52.

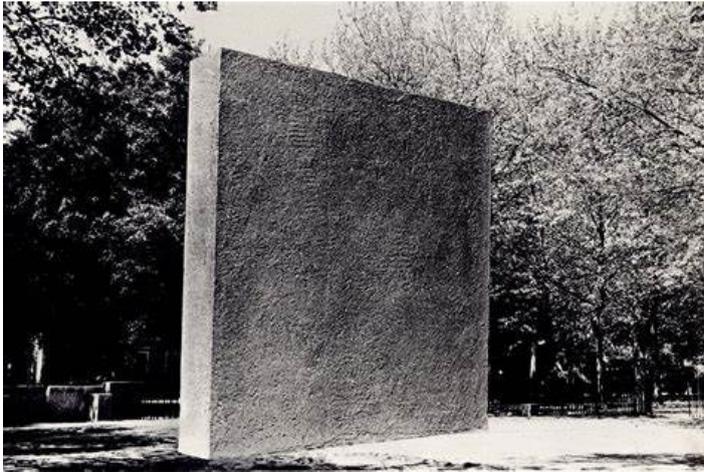


Fig. 6, M. Staccioli, *Muro*, Biennale di Venezia 1978, foto di E. Cattaneo

Altra tappa fondamentale nella carriera dell'artista è quella del 1979 a Martina Franca, in provincia di Taranto. Qui Staccioli incontra Lidia Carrieri¹⁹, insieme a loro c'è anche Enrico Crispolti. L'oggetto dell'incontro è la mostra "Incontri di Martina Franca" (1979) e la suddivisione in sezioni a tema, per ogni area tematica vengono associati i lavori di alcuni artisti. Per la peculiarità del modo di operare di Staccioli, la sua arte ben corrisponde a più di un'area tematica. Questo a significare che è un artista completo, il cui lavoro riassume tutti questi elementi:

1. lettura dei segni urbani;
2. interventi conflittuali nello spazio urbano;
3. ricognizione antropologica;
4. fotografia come analisi sociale;
5. analisi di spazi di rapporti personali²⁰.

1.4 Anni '80: da Villa Celle all'estero

Davanti al "Muro" della *Biennale* del '78 Staccioli conosce Amnon Barzel (1935-)²¹ che alcuni anni più tardi lo inviterà, assieme ad altri nove scultori, a progettare e realizzare

¹⁹ Dello Studio Carrieri, con sedi a Martina Franca e a Roma, che nel 2007 ha dato vita alla Fondazione Noesi per l'arte contemporanea.

²⁰ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp.59-60.

²¹ Amnon Barzel (ebraico, nato nel 1935 a Tel Aviv) è un curatore d'arte e autore di fama internazionale.

un'opera per il parco di Villa Celle di Giuliano Gori²² in località Santomato a Pistoia, questa sarà per lui un'occasione di scambio culturale con artisti di fama internazionale, quali Dennis Oppenheim (1938-2011) e Robert Morris (1931-2018). Qui si trova di fronte a un ambiente naturale, ancora intatto e, come di sua prassi, esplora il luogo attraverso la fotografia, ne studia la vegetazione e i suoi vari livelli, inizia a delinearsi un primo progetto e sceglierà come collocazione un bosco che delimita un sentiero. La grande lama minimalista di mattoni e laterizi si staglia nel bosco con la sua dimensione enorme, altissima e i raggi del sole donano a questo blocco uno strano senso di precarietà. La mostra si chiamerà "Spazi d'Arte" (1982).

Dopo questa breve parentesi, durante la quale l'artista si occupa dello studio della natura in cui posizionare le sue opere, ritorna ad dedicarsi agli spazi urbani.

Alla fine del 1982 il Comune di Milano, in collaborazione con l'Arts Council of Great Britain, tramite una rassegna, porta a Londra l'attività artistica italiana degli ultimi vent'anni. Staccioli, invitato all'evento, decide di collocare un triangolo sul tetto dei locali dedicati all'esposizione. È in questo frangente che introduce per la prima volta il caratteristico colore *rosso ossido*²³ che contraddistinguerà in seguito moltissime delle sue opere. L'artista colora il cemento di questa tonalità e il triangolo diverrà il simbolo della mostra nella città.

Nel 1983, sempre su invito di Amnon Barzel, Staccioli partecipa al Contemporary Art Meeting organizzato nel college universitario di Tel Hai in Israele. L'idea è quella di un muro da costruire sulla collina (fig. 7) e subito si pensa all'"altro Muro" realizzato per la *Biennale di Venezia* del '78, ma le situazioni sono molto diverse. La politica qui infatti non può essere ignorata. Una forte incertezza e instabilità, oltretutto fisica, di quei luoghi. Anche questo è un muro che separa per poi unire, inoltre è in bilico e sembra offrire una *chance* alla stabilità. Si posiziona sui confini tra Israele e Libano, quindi in bilico tra la vita e la morte. Di conseguenza tutto deve essere sobrio e non può lasciare posto a decorazioni o stili particolarmente elaborati.

²² A partire dagli anni quaranta, dinamico imprenditore pratese, iniziò a costituire una ricca collezione di opere contemporanee nella sua casa in piazza Sant'Agostino a Prato.

²³ Colore "rosso ossido", così definito nella scala RAL che viene codificato con il nr. 3009.



Fig. 7, M. Staccioli, *Tel Hai 83*

Nel 1984 l'artista continua la sua "produzione" e installa a Lione, durante la mostra "Costruire l'illusione", un romboide in cemento che verrà incastonato tra le capriate metalliche del tetto dell'edificio. Poi ancora nello stesso anno alla University Gallery del Massachusetts, progetta e posiziona una forma che ricorda quella collocata sulla scalinata della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea a Roma (1981). In questo caso però la forma, visto il contesto molto moderno, è più azzardata e posiziona questa lunga stele sulla scalinata, parzialmente appoggiata e in discesa. L'opera ancora oggi, solo guardandone la foto, trasmette un senso di vuoto che richiama la sensazione comunicata dal muro di *Tel Hai*²⁴.

Si arriva al 1987 a La Jolla (San Diego), città in cui Staccioli instaura una serie di amicizie in ambito artistico. Viene nuovamente invitato da Hugh M. Davies (1943-2005)²⁵, che già lo aveva contattato nel Massachusetts, a lavorare nel suo museo del quale poi divenne direttore. Nello stesso anno lavora anche in Italia per la città di Milano, nella Rotonda della Besana²⁶ colloca un grande arco rovesciato nella ex chiesa sconsacrata lungo i bracci della pianta a croce greca. Sempre nel 1987, in seguito all'incontro che Staccioli ebbe con Carl Djerassi (1923-2015)²⁷, quest'ultimo colpito enormemente dalla scultura realizzata per Giuliano Gori a Villa Celle, viene invitato a portare la sua professionalità anche in California. Negli anni a seguire l'artista si reca

²⁴ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfles, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp.48-52.

²⁵ Hugh Davies (1971), professionista, ricercatore ed educatore australiano di arti dei media.

²⁶ La Rotonda della Besana, in origine Foppone dell'ospedale maggiore, è un complesso cimiteriale tardo barocco di Milano costituito da un lungo porticato chiuso al centro del quale si erge la ex chiesa di San Michele ai Nuovi Sepolcri ora adibita a spazio espositivo.

²⁷ Carl Djerassi (Vienna, 29 ottobre 1923 – San Francisco, 30 gennaio 2015) è stato un chimico e scrittore austriaco naturalizzato statunitense.

più volte a San Francisco e presso la Djerassi Foundation, in una foresta di sequoie dove Staccioli realizza nove sculture in cemento che si sorreggono grazie agli alberi. Si capta un linguaggio poetico tra la pittura e la natura. Ci lavorerà fino al 1991.

L'anno successivo viene invitato a Seoul in occasione delle olimpiadi del 1988, assieme ad altri artisti, da Pierre Restany (1930-2003)²⁸ per realizzare una scultura per il parco olimpico. Una prima idea, consistente in un triangolo situato in un altro sito del complesso olimpico, gli viene bocciata, decide allora di richiamare il soggetto già utilizzato alla Rotonda della Besana. Un grande arco rovesciato in cemento rosso e ferro da situare proprio nella piazza centrale del parco che gli ricordava le braccia alzate degli atleti per la loro esultanza sul podio.

Nel 1988 Staccioli in occasione della mostra "Europa oggi. Arte contemporanea nell'Europa Occidentale", viene invitato a realizzare un "segno" esterno per il museo Luigi Pecci di Prato²⁹ che per 20 anni sarà il simbolo dell'arte contemporanea della città. L'opera sembra una continuazione dei lavori precedentemente realizzati dall'artista, in realtà è una scultura studiata appositamente per il posto attraverso i sopralluoghi, gli schizzi, i disegni lucidi sovrapposti alle foto del paesaggio. La mostra è di forte rilevanza anche per lo stile e la filosofia dell'artista perché non è una semplice raccolta e catalogazione di opere, ma vuole presentare i capolavori come espressione di un tempo determinato³⁰.

Nello stesso anno a Kassel torna ad occuparsi di uno spazio espositivo interno, nel Fridericianum Museum. Progetta e posiziona una forma tondeggiante in una grande sala illuminata da una serie di arcate ricavate nella spessa muratura del palazzo. La peculiarità è che la linea dell'arco non corrisponde perfettamente a un cerchio, ma si apre puntando verso l'alto, Staccioli dà un taglio asimmetrico alla mezzaluna.

Il ruolo di primo piano che Mauro Staccioli ha assunto a partire dagli anni Ottanta nel panorama della scultura internazionale è comunque tale da accomunarlo meritatamente ai grandi e riconosciuti protagonisti contemporanei di questa disciplina, quali Anthony Caro (1924-2013), Tony Smith (1912-1980), Philip King (1934-2021) e l'italiano

²⁸ Pierre Restany, membro della commissione del simposio di scultura organizzato per le Olimpiadi del 1988.

²⁹ Il Museo Pecci, dedicato al figlio scomparso dell'industriale Enrico Pecci, è un centro polifunzionale che ha come finalità le attività museali di raccolta, conservazione e valorizzazione di opere d'arte contemporanea.

³⁰ Amnon Barzel (a cura di), *Europa oggi. Arte contemporanea nell'Europa occidentale*, ed. Centro Di/Electa, Milano 1988, cat. 226, p. 198.

Arnaldo Pomodoro (1926-).

Nel corso della sua attività Staccioli ha operato a lungo nel contesto urbano ed era fortemente legato alle sue idee morali e politiche che egli trasmetteva attraverso il suo lavoro di artista. Ad eccezione del lavoro presso il Parco di Villa Celle per la Collezione Gori, di cui si parlava precedentemente, è solo sul finire degli anni '80 che instaura questo “dialogo” tra l’arte e la natura, quando cioè venne chiamato dalla Djerassi Foundation di Woodside, in California, a realizzare un complesso progetto che prevedeva l’installazione di nove opere all’aperto. Hugh M. Davies definisce l’arte di Staccioli *Art Sculpture* e la sensibilità in questo contesto si deve scontrare con l’assenza di riferimenti architettonici e culturali che caratterizzano di solito gli spazi urbani, assieme all’aspetto antropico con cui era abituato a confrontarsi l’artista.

Staccioli tuttavia non tarda ad individuare una soluzione, secondo quanto spiega lo storico dell’arte Fabio Cavallucci (1961-):

Rapportare le sue forme agli alberi, appoggiarle ad essi, ritrovando così una dimensione umana pur nel grembo dell’intrico naturale. Queste forme artificiali, insinuandosi tra i rami e incuneandosi nei tronchi, emblemizzano l’eterna dialettica dell’uomo nei confronti della natura : la volontà di soggiogarla, di sottometterla alle proprie esigenze, ma anche la possibilità della natura di sopraffare le realizzazioni umane, di stritolarle nel suo abbraccio mortale³¹.

1.5 Dagli anni '90 ai giorni nostri

La prima tappa di questo decennio, determinante per l’artista, è quella riguardante la mostra “Symposium de sculptures en plein air” (1991) nel Principato di Andorra situato tra la Francia e la Spagna. Si prospetta la sfida di integrare l’opera con il paesaggio, quindi dall’idea iniziale di progetto di dischi pieni decide di realizzare un anello e lo colloca lungo la strada in un punto che “obblighi” chi viaggia a fermarsi per ammirare il paesaggio³². Lo stesso sistema che verrà poi messo in pratica con l’anello di San Martino nei pressi di Volterra.

Seguono poi altre mostre in Italia, tra le più importanti la personale presso la Fondazione Mudima (Milano, 1992), “Artelaguna, opere d’arte per la laguna di

³¹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Artonweb*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<https://www.artonweb.it/artreader/articolo7>], (ultimo accesso: 21.09.2022).

³² L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, cit., pp.158-160.

Venezia” (1995), “Scultura contemporanea” ad Ozieri (provincia di Sassari, 1995), *Premio Ginesta d’Oro del Conero* (2001).

Nel 2005 l’artista contemporaneo Sergio Borghesi contatta l’amico Mauro Staccioli, che in quel periodo lavorava nel suo studio a Milano, per fargli una proposta. Si trovano a Volterra e discutono sul nuovo progetto. Vengono messe assieme le risorse per un nuovo evento. Nel 2009 verrà inaugurata la grande mostra “Volterra. Luoghi d’esperienza” con venti installazioni-sculture ambientate nel paesaggio volterrano, collocate soprattutto lungo la strada regionale SR68. Staccioli porta in giro l’amico Borghesi nella campagna di Volterra: a Mazzolla, le Saline, Lischeto e decide che la mostra deve chiamarsi “Luoghi d’esperienza” perché è dove lui ha vissuto l’infanzia. Si recano alla villa di Rancolle con 120 km di territorio. Lo scultore è entusiasta dell’ambientazione dove realizzare questo evento e ha in mente molte idee. Poi si dirigono verso Piancorboli, le Balze, la chiesa di San Giusto e dalla Badia Camaldolese guardano la casa dove viveva la nonna dello scultore morta durante la guerra a causa di una cannonata. L’artista decide così di realizzare la scultura *Primi passi*, a ricordo dei nonni che da bambino lo mettevano sul carro trainato dai buoi che li portava a Lischeto dove avveniva la raccolta del grano e dove oggi si trova l’opera *Il Portale*, una scultura a forma di triangolo posta sul viale della Fattoria di Lischeto. Quindi è facile capire che l’operato in loco di questo artista sarà tutto un girare attorno alla vita contadina legata alla terra, un modo di vivere trasmesso dai nonni che gli è rimasto impresso durante la sua crescita personale ed artistica.

Staccioli a volte faceva degli scarabocchi sulla carta, ma spesso si impegnava a costruire direttamente la forma.

La mostra “Luoghi d’esperienza” del 2009 riprende le sculture della prima mostra chiamata “Sculture in città” del 1972. Parliamo per esempio dei soggetti a forma di piramide che erano in piazza dei Priori, poi spostati nella villa a Mazzolla. Visti i materiali costosi da impiegare per 22 opere, Staccioli si preoccupa, ma Sergio Borghesi si mette subito alla ricerca di fondi, trovando velocemente una grande disponibilità da parte delle ditte nonché strumenti e materiali messi a disposizione gratuitamente per realizzare il progetto. Questo perché c’è una cultura profonda, c’è un’enorme disponibilità sia locale che non locale che ha dato il via a questo evento nel 2009. Molte opere sono rimaste, altre rientrate, altre deteriorate perché in legno. Dal museo Pecci di

Prato provenivano le sculture esposte a Palazzo dei Priori. Nella pinacoteca civica tutti i locali allestiti per l'occasione: dal chiostro alle cantine. Un'operazione enorme. L'inaugurazione è al Centro Studi di Volterra con la presenza di circa 600 persone³³.

Nel 2015 c'è un altro evento importante che riguarda l'artista e cioè la rivisitazione dell'importantissimo evento "Volterra '73" che prenderà il nome di "Volterra 73.15, Memoria e prospezione" (2015).

L'esposizione riguarda vari punti della Città, non solo grazie a una mostra fotografica dove viene esibito materiale inedito, ma anche attraverso la riproposizione di alcuni nuclei di opere insieme ai protagonisti di allora. Mauro Staccioli è presente con le installazioni permanenti sul territorio della personale "Luoghi d'Esperienza" (2009), ma anche con un'opera storica presso la Badia Camaldolese³⁴. Il titolo della mostra è riferito alla rievocazione di quell'incredibile evento verificatosi nel 1973 che era "Volterra '73".

Nel 2016, su proposta della comunità locale, l'amministrazione comunale di Volterra conferisce a Staccioli il titolo di Benemerita Civica per la sua attività di artista durante la cerimonia tenutasi nella Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo dei Priori. All'evento sono presenti: Marco Buselli sindaco di Volterra, Sergio Borghesi, responsabile organizzativo di "Luoghi d'Esperienza 2009", Simona Santini per Archivio Mauro Staccioli e Fabio Cavallucci direttore del Museo Pecci di Prato³⁵.

Tra le tante cariche importanti, Staccioli è stato membro associato dell'Académie Royale des Sciences, des Lettres et des Beaux-arts de Belgique e Accademico Nazionale di San Luca.

L'artista scompare all'età di 80 anni nel suo studio a Milano, nella notte tra il 31 dicembre 2017 e il primo gennaio 2018. Oggi è sepolto nel cimitero di Volterra, nei luoghi della sua infanzia, che frequentò assiduamente fino agli ultimi anni di vita³⁶.

³³ Da una conversazione telefonica con Sergio Borghesi avvenuta in data 14.09.2022.

³⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Toscanaoggi*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.toscanaoggi.it/Eventi/Mostre/Volterra-73.15-memoria-e-prospezione>], (ultimo accesso: 03.10.2022).

³⁵ Le informazioni sono state ricavate da: sito Gonews archivio 2017, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://2017.gonews.it/2016/11/20/mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 02.10.2022).

³⁶ Da una raccolta di interviste personalmente svolte agli abitanti di Mazzolla e dintorni dal 9 al 12 settembre 2022.

CAPITOLO 2

Alcune delle opere più importanti di Staccioli

Numerosissimi sono gli interventi di Staccioli in tutto il mondo, di seguito vengono elencate e spiegate le opere permanenti più importanti o con significati particolari per la carriera dell'artista o per il territorio per il quale sono state studiate.

2.1 Dagli anni '70 agli anni '80 del Novecento

Gli anni '70 hanno rappresentato il periodo in cui, grazie a mostre temporanee personali o collettive, Staccioli è riuscito a farsi notare come artista e a ottenere le committenze che lo portarono poi a farsi conoscere in tutto il mondo. Questo avvenne fin dall'inizio del decennio con le sue opere a Volterra (1972 e 1973) per arrivare alla fine degli anni '70 a Venezia con *Il Muro*, realizzato per la *Biennale* nella sezione "*Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura. Natura praticata*" (1978). Negli anni successivi l'artista realizza le sue opere più imponenti: sfere, triangoli, ellissi, archi, sono solo alcune delle forme che installa in ambienti pubblici e privati, spazi chiusi o aperti. Tutte opere rigorosamente studiate e progettate per il luogo a cui sono destinate.



Fig. 8, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, *Spazi d'arte*, Villa di Celle, Santomato di Pistoia, 1982

È il 1982 quando Amnon Barzel, il curatore della *Biennale di Venezia* del 1978, invita Staccioli, assieme ad altri nove scultori a progettare un'opera per il parco di Villa Celle di Pistoia di proprietà dell'imprenditore pratese Giuliano Gori, amante dell'arte contemporanea. Lo scultore esplora il luogo, percorre il parco in lungo e in largo e sceglie un bosco per il suo intervento e precisamente al delimitare di un sentiero: passaggio tra il naturalistico e la presenza dell'uomo. Staccioli realizza un grande triangolo che misura 11x20x1,10 mt con la tecnica di ferro e laterizi intonacati a cemento (fig. 8). La forma scelta ha la caratteristica di dare l'impressione di cambiare e modificarsi in base al punto di osservazione in cui si pone lo spettatore. L'opera viene realizzata in cemento affinché col tempo si ricoprisse di muschio e diventasse parte integrante della natura: un tutt'uno con essa³⁷. Come lo stesso artista spiega:

[...] Mi interessava costruire una specie di tramite per instaurare un contatto fisico tra lo spettatore e il luogo: in questo il senso di quell'angolo che sale fino gli alberi, e che poi sfugge verso una collina ricoperta da piccoli lecci, che poi sono il risultato di un progetto dell'uomo, e anche questa è architettura³⁸.



Fig. 9, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Djerassi Foundation, Woodside (CA), 1987-1991

³⁷ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Memecult*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.memecult.it/villa-di-celle-una-fattoria-per-larte-ambientale>], (ultimo accesso: 23.10.2022).

³⁸ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Achivio Mauro Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://maurostaccioli.org>], (ultimo accesso: 23.10.2022).

In seguito alla scultura per Villa Celle di Pistoia e al contatto con il mecenate Carl Djerassi, Staccioli si reca più volte in California tra il 1987 e il 1991 per realizzare il progetto presso la Djerassi Foundation di Woodside, una vasta area naturalistica sulla baia di San Francisco. Staccioli realizza una serie di opere che «dialogano» con le piante: 6 sculture in compensato, reticolo metallico, catrame, carta cerata, filo di pollo e stucco verniciato in occasione della “Djerassi Resident Artists Program, Woodside”³⁹. Fino a questo momento, a parte la parentesi di Villa Celle, lo scultore si era confrontato sempre con ambienti urbani e con l’aspetto antropico del contesto. Qui, in questo parco lo *site sculptor*, come viene definito da Michael Davies, deve confrontarsi con l’assenza di riferimenti architettonici e culturali. Nonostante questo, l’artista trova presto delle soluzioni per rapportare le forme agli alberi e alla vegetazione del parco (fig. 9). Le opere insinuate tra i rami e appoggiate ai tronchi rappresentano il doppio legame tra la pianta e l’individuo, vale a dire la volontà di soggiogare la natura da parte dell’uomo e allo stesso tempo la capacità che ha spesso la natura stessa di sopraffare le reazioni umane⁴⁰.



Fig. 10, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, *Symposium de Sculpture Olympiques à Seoul Olympiade del Arts*, Parco Olimpico Seoul, 1988

³⁹ F. Pola (a cura di), *Mauro Staccioli in California*, C. Djerassi, *Staccioli at Djerassi*, Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles, 2002, pp. 72-74.

⁴⁰ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Artonweb*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<https://www.artonweb.it/artreader/articolo7.html>], (ultimo accesso: 23.10.2022).

Nel 1988 Staccioli viene invitato a Seoul, assieme ad altri artisti, in occasione delle Olimpiadi, per la realizzazione di un'opera per il simposio di scultura. In un'intervista lo scultore racconta che la ricerca dello spazio dove posizionare l'installazione era stata molto difficile, anche perché era reduce dalla fatica per il progetto della prima realizzazione che gli era stata rifiutata: una forma a triangolo posizionata in una determinata area del parco che non aveva convinto la commissione. Prima ancora di pensare a una nuova forma, cerca una collocazione adatta e la sua scelta ricade sulla piazza centrale del Parco Olimpico, tra edifici nuovi. Nelle parole dell'artista:

Mi muovo per il Parco Olimpico ormai stanco del caldo umido, della fatica del primo progetto, accantonato per motivi estranei alla sua qualità estetica, ai problemi tecnici; stanco dei rinvii, delle snervanti attese, tutto mi sembra estraneo. Ho lavorato alcune settimane e come mi accade sempre, nel luogo assegnatomi, fra l'acqua e il laghetto e il pendio del parco, ho fatto il mio "nido". Andando su e giù per tendere le corde, fissare assi, fare fotografie, correggere, aggiustare la forma centimetro per centimetro mi "impossesso" del luogo, dei suoi connotati morfologici, formali, visivi⁴¹.

Lo scultore calcola quindi l'altezza del suo intervento sulla base degli edifici vicini e per la lunghezza sceglie un terzo della lunghezza della piazza: una serie di calcoli che tutt'oggi contribuiscono a creare armonia con l'ambiente circostante⁴².

La sagoma della scultura (fig. 10) riprende quella della Besana a Milano, ma con un significato completamente diverso. La forma in cemento rosso e ferro alta 26 mt e lunga 37 mt ricorda gli atleti sul podio con le braccia alzate che esultano per la vittoria nonché il simbolo olimpico coreano dell'evento di quell'anno. Staccioli racconta:

Verticale, orizzontale, alto, basso, lungo, corto, dritto, curvo? Allargo le braccia, è vasto! Allargo le braccia, ho vinto! Ho trovato la soluzione. Mi viene in mente mia figlia Giulia, la sua fatica di ginnasta, sempre in equilibrio fra perfezione dell'esecuzione e desiderio creativo, bisogno di risultato. Mi vengono in mente gli atleti sul podio con le braccia alzate e la loro esultanza⁴³.

⁴¹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Piziarte*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.piziarte.net/staccioli.htm>], (ultimo accesso: 22.10.2022).

⁴² L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M.L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp. 130-133.

⁴³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Piziarte*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.piziarte.net/staccioli.htm>], (ultimo accesso: 22.10.2022).



Fig. 11, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, 1988

È nello stesso anno delle Olimpiadi di Seoul che a Prato Staccioli viene invitato a creare un “segno” esterno per il nuovo museo *Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci*. Lo scultore realizza un'opera utilizzando la tecnica del ferrocemento di 9 mt di altezza per 29 mt di lunghezza (fig. 11), un arco rovesciato con la struttura formata da una gabbia di ferro rivestita di cemento che verrà poi dipinta nel tipico colore rosso ossido, tanto amato dall'artista⁴⁴. L'opera era strettamente legata col museo perché aveva la stessa altezza dell'edificio, era il segnale che serviva a collegare lo spazio pubblico col resto della città. Oggi, in seguito all'ampliamento del museo iniziato nel 2008 e terminato nel 2016, la scultura è stata momentaneamente spostata lungo un tratto di strada e il comune del capoluogo di provincia sta cercando una sistemazione definitiva⁴⁵.

⁴⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Archivio Mauro Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://maurostaccioli.org/it>, (ultimo accesso: 23.10.2022)].

⁴⁵ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Airtribune*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/02/mauro-staccioli-prato>] (ultimo accesso: 09.10.2022).

2.2 Dagli anni '90 agli anni 2000



Fig. 12, M. Staccioli, *Note per Andorra*, Ordino D'Arcalis, Principato di Andorra, 1991

La scultura a forma di anello realizzata da Staccioli in occasione del *Symposium de sculpture en plein air* del 1991 ad Ordino D'Arcalis nel Principato di Andorra (fig. 12) viene progettata dall'artista con l'intento di creare una relazione tra la scultura e la bellezza del paesaggio. Si tratta di un cerchio in acciaio cor-ten del diametro di 12 mt e largo 60 cm in equilibrio precario che dà l'impressione di essere pronto a correre lungo il pendio. Prima della realizzazione della scultura l'artista esegue una serie di disegni con grafite su carta lucida in cui valuta le varie ipotesi di progetto esecutivo. L'interno dell'opera viene realizzato con due file di blocchi in cemento alleggerito unite da delle barre di collegamento e una rete metallica all'interno, il tutto rivestito da una fascia esterna in cor-ten⁴⁶. L'opera di Staccioli per Odino D'Arcalis verrà poi scelta dalle Poste del Principato di Andorra come immagine per il francobollo commemorativo nel 1992 (fig. 13).

⁴⁶ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorflès, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp. 158-161.



Fig. 13, francobollo del principato di Andorra, 1992



Fig. 14, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Parco di scultura all'aperto, Ozieri (SS), 1995

In Sardegna, dove aveva vissuto parecchi anni della sua giovinezza, nel 1995 Staccioli piazza il suo intervento nel Parco-Museo di Scultura Contemporanea all'Aperto a Ozieri (SS) in occasione della mostra *La Pietra e il Ferro*. L'opera (fig. 14), tutt'ora esistente, consiste in tre sfere di cemento rosso del diametro di 300 cm disseminate nel parco⁴⁷. Staccioli racconta che prima di realizzare l'opera aveva vagato molto nella piana fino a trovare un nuraghe del 1000 a.C., vicino delle tombe del 2500 a.C. Testimonianze di tempi distanti tra loro. Lo scultore decide di dipingere di rosso le tre sfere di cemento per simulare il colore della roccia circostante e far sembrare quindi che fossero realizzate dello stesso materiale. Le sfere sono posizionate in tre punti strategici: una

⁴⁷ *Scolpendo i contesti, segno per segno*, conversazione fra Mauro Staccioli e Tommaso Trini, Milano, 2000.

vicino al nuraghe, la seconda nei pressi delle colline con le tombe, cioè le Domus de Janas, e la terza all'interno di un'ansa del ruscello che attraversa la piana⁴⁸.



Fig. 15, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Parc Régional Tournay-Solvay, Bruxelles, 1996

A Bruxelles, nel 1996, nel Parc Régional Tournay-Solvay, Staccioli realizza una serie di opere in onore di una mostra personale che “La Fondazione Europea per la Scultura” gli dedica come rappresentante per l’Italia. L’opera principale è un grande triangolo in cemento, di materiale granuloso per captare la luce, dipinto di rosso, appoggiato ad un faggio nell’ingresso del parco. Misure: 6 x 12 mt x 60 cm di spessore (fig. 15). Il vertice viene inserito in una piastra di ferro e ancorato a una putrella piantata a terra, sul lato destro l’altro vertice viene appoggiato al faggio. Il tutto viene calcolato in maniera precisissima per dare il senso di equilibrio e l’autore studia intensamente il parco e tutti i suoi tipi di alberi fino ad arrivare al faggio che, con la variazione di colore del suo

⁴⁸ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorflès, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, cit., pp. 186-187.

fogliame, dona una piacevolissima emozione cromatica. La struttura diventa poi permanente, ma essendo inizialmente realizzata in materiale leggero per la sua originale natura temporanea, dopo dieci anni, necessita oggi di un restauro⁴⁹.



Fig. 16, M. Staccioli, *Lapiz Building*, La Jolla, San Diego, 2003

Grazie alla mostra personale a La Jolla (San Diego) della fine degli anni '80, Staccioli instaura una serie di amicizie in California, nel 2003 l'artista viene invitato da David Guss a creare un segno per il *Lapiz Building*. Lo scultore interpreta questo invito come una sfida e il motivo viene così spiegato: la facciata dell'edificio presenta elementi in forte contrasto: lo "spazio vuoto" tra un'arcata e l'altra prevale sul resto della struttura portante, l'alto portico conferisce una oscurità eccessiva all'edificio. L'artista decide di intervenire piazzando la sua opera proprio sulla facciata (fig. 16) e realizza un'asta lunga 6,5 mt e larga 50 cm che attraversa verticalmente il terrazzo dell'edificio. La trave, che coinvolge lo stabile in tutta la sua altezza, serve a sottolineare l'architettura "aperta" e porta a riflettere sulla forma. Il tipo di materiale, acciaio inox sabbiato, qui utilizzato per la prima volta, dona luminosità all'insieme con la sua lucentezza che

⁴⁹ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M.L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp. 195-198.

contrasta il rosso dei mattoni. La coordinazione cromatica “colloquia” con il resto della città e lo scultore ancora una volta cerca la relazione tra l’opera e l’ambiente circostante⁵⁰.



Fig. 17, M. Staccioli, *Opera per Impruneta*, Antica fornace Poggi Ugo, Impruneta, Firenze, 2009

Ad Impruneta, in provincia di Firenze, Staccioli realizza la sua prima opera in terracotta nel 2009. Ci troviamo in una zona dove la terracotta è la principale tradizione del posto, inoltre il committente è l’Antica fornace Poggi Ugo che gli commissiona l’opera in occasione dei 90 anni di attività di produzione di questo materiale. L’artista viene invitato a realizzare questa scultura in un materiale per lui nuovo e decide di progettare un grande anello del diametro di 7 metri (fig. 17). Molteplici erano state le proposte, ma la scelta ricade su questa figura all’interno della quale si posiziona il panorama. L’anello fa da cornice al paesaggio che si staglia sul fondo. L’anima della costruzione è in acciaio a forma tubolare, rivestita poi da conci in cotto a sezione triangolare inseriti in opera. Il progetto sarà curato dall’ingegnere fiorentino Mauro Matteuzzi e realizzato

⁵⁰ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfles, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, cit., pp. 14-16.

grazie a maestranze locali. La struttura è ancorata alla base, in modo pressoché invisibile, da un grosso dado in calcestruzzo per garantire la massima stabilità a un'opera che con un primo sguardo dà un forte senso di instabilità⁵¹.

2.3 Dal 2010 ai giorni nostri



Fig. 18, M. Staccioli, *38° Parallelo*, Museo Fiumara D'Arte, Motta d'Affermo, Messina, 2010

L'opera *38° Parallelo* si trova all'interno del museo a cielo aperto "Fiumara D'Arte", il parco scultoreo più grande d'Europa ideato nel 1982 da Antonio Presti (1957-)⁵²; l'opera è stata inaugurata il 21 marzo 2010, in occasione dell'equinozio di primavera, dopo un lungo lavoro durato ben due anni e mezzo. Il nome è dovuto alla sua posizione, si trova infatti proprio in corrispondenza del 38° parallelo, lo stesso delle città di Smirne, San Francisco e Seoul, quest'ultima molto cara allo scultore per la quale aveva già realizzato alcune opere di notevole rilevanza⁵³. Questa piramide, con la base triangolare (fig. 18), cava all'interno, e aperta su un lato, è stata volutamente realizzata

⁵¹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *L'Italia, l'uomo, l'ambiente*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.italiauomoambiente.it>], (ultimo accesso: 23.10.2022).

⁵² Le informazioni sono state ricavate da: sito *Pittorica*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.pittorica.org/2010/03/19/la-piramide-38parallelo>] (ultimo accesso: 20.10.2022).

⁵³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Theworldofscily*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.theworldofscily.com/luoghi-di-interesse/motta-d-afferma/38o-parallelo-piramide>] (ultimo accesso: 20.10.2022).

con lastre di acciaio che si ossidano a contatto con l'ambiente esterno ottenendo quell'effetto brunito, caratteristico dell'acciaio cor-ten, che ben si integra con l'ambiente circostante. L'opera è alta 30 metri ed è parzialmente interrata, si trova su di un'altura che si affaccia sul mar Tirreno e le isole Eolie. All'interno della piramide l'artista ha voluto posizionare delle pietre ferrose a ricordo del mare che un tempo copriva anche la zona interessata dal monte sul quale è posizionata⁵⁴. Staccioli dice a riguardo della forma: «il triangolo è l'immagine a tre punte di cui immagino che i vertici siano Arte, Religione e Filosofia. È la Sicilia»⁵⁵.

Questo intervento ambientale rappresenta un insieme di simbologie così riassunte:

- La posizione sul 38° parallelo dove nell'emisfero opposto c'è il confine tra le due Coree, quasi a voler riequilibrare i conflitti di queste due nazioni con la sacralità dell'arte;
- Le giunture d'acciaio, rese incandescenti dai raggi del sole, emettono un dolce suono quando la temperatura si abbassa e richiamano la “sonorità della coscienza”⁵⁶;
- Le pietre ferrose all'interno della piramide, disposte a spirale, creano il collegamento orizzontale tra vita e morte, mentre la verticalità tra la spirale e il vertice della piramide riporta al collegamento tra cielo e terra;
- La piramide è accessibile solo il 21 giugno di ogni anno, il giorno in cui il sole è allo Zenith e il numero di ore di luce supera quelle del buio, quindi chi decide di visitarla sceglierà il “trionfo della luce”⁵⁷;

⁵⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Vogue*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2010/06/piramide-fiumara-d-arte>], (ultimo accesso: 09.10.2022).

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Pittorica*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.pittorica.org/2010/03/19/la-piramide-38parallelo>], (ultimo accesso: 20.10.2022).

⁵⁷ *Ibidem*.



Fig. 19, M. Staccioli, *Da sinistra a destra*, Caffè Pedrocchi, Padova, 2010

Anche alla città di Padova Staccioli ha dato il suo contributo con interventi in vari spazi della capoluogo. Ed è proprio *Spazio Nudo* il titolo della rassegna che si svolge nel 2010 grazie al volere di Antonietta Fioretto, nota proprietaria della galleria d'arte locale che porta il suo nome. Gli interventi realizzati da Staccioli interessano l'Oratorio San Rocco, i Musei civici agli Eremitani e il Caffè Pedrocchi. In quest'ultimo sito viene collocata l'opera più imponente (fig. 19), intitolata *Da sinistra a destra*, realizzata in acciaio cor-ten, alta 7 mt e lunga 15 mt, viene posizionata proprio di fronte all'entrata dello storico locale padovano, tra le due logge⁵⁸.

⁵⁸ S. Pegoraro (a cura di) *Mauro Staccioli, Lo spazio nudo*, Silvana Editoriale spa, Cinisello Balsamo (MI), 2010.



Fig. 20, *Opera senza titolo*, Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (VI), 2016

Nel 2016 Staccioli viene invitato, assieme al collega Pino Pinelli (1938-), a partecipare all'evento *Arte Contemporanea a Villa Pisani Bonetti*, in provincia di Vicenza.

Le opere allestite sembrano “dialogare” con l'ambiente circostante. La scultura intervento di Staccioli è incastonata tra due alberi, uno spicchio di una grande sfera, con la sua posizione diagonale è in connessione con la villa (fig. 20) e quello che c'è al di fuori. Osservando attentamente la scultura sembra indicare proprio il confine tra la villa e il mondo esterno. L'autore stesso dice: «la struttura idealmente, vola: e il suo volo scaturisce dall'angolo»⁵⁹.

2.4 I materiali e le tecniche utilizzate

Lo stile di Staccioli è caratterizzato da una geometria essenziale e da materiali semplici come il cemento e il ferro⁶⁰. L'artista era solito misurare lo spazio e agire sui volumi, studiare il contesto sociale e la sua storia, per poi intervenire materialmente con netti segni scultorei⁶¹.

⁵⁹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *I viaggi di Serendipity*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.iviaggidiserendipity.it/italia/villa-pisani-bonetti>], (ultimo accesso: 24.10.2022).

⁶⁰ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Galleria Fumagalli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://galleriafumagalli.com/artisti/mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 09.10.2022).

⁶¹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *E-zine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://e->

Alla sua dote di progettazione si affianca una grande capacità pratica, la sua esperienza con i materiali si rivela attraverso i suoi disegni operativi. Molti dei suoi momenti creativi sono immortalati dalle foto di Enrico Cattaneo, viene ripreso intento alla costruzione e si intravede la sua dimestichezza di muoversi tra cemento, ferro, mattoni e i vari attrezzi del mestiere⁶².

Le creazioni di Staccioli richiamano forme geometriche essenziali: il cerchio, il triangolo, il quadrato. Forme però che spesso sfidano la geometria cioè non prismi, ma prismoidi, ellissi verticali, cerchi imperfetti. I più famosi sono gli anelli giganti in acciaio cor-ten, ma ci sono barriere e piramidi in cemento e ferro, covoni dipinti in materiale plastico e cemento, dischi in ferro e cemento rosso, ellissi, sinusoidi⁶³.

Prima di iniziare l'opera l'artista fa dei disegni, dei progetti e usa molto la fotografia. È solito utilizzare la foto dell'ambiente ponendoci sopra un foglio di carta trasparente sul quale disegna il progetto, così da vedere come sarà il risultato finale. Come l'artista spiega:

Il disegno nasce come traccia della possibile cosa da fare. Un cerchio è diverso da un quadrato. Il disegno dell'idea è trasformare una idea in un segno ripercorribile. In quel caso il disegno mi aiuta a ritrovare la strada che ho rischiato di dimenticare prima del disegno. Disegnando costruisco dei territori del pensiero. Un tracciato su cui tornare. Nella pratica generalmente faccio dei rilievi, uso la fotografia. Prima ancora disegnavo sulle fotografie attraverso la carta trasparente. Trasparente per poter ripercorrere tutti i segni che mi passavano per la mente. Mi si formava un ordito che poi in alcuni casi è diventato il disegno stesso - l'elaborazione che viene fuori dalle fotografie mi suggerisce già come degli assi e dei tracciati⁶⁴.

I materiali utilizzati sono il cemento, il marmo, l'acciaio, il ferro-acciaio, il legno, a volte la pietra e la terracotta. La scelta di quali di questi utilizzare viene bene spiegata in un'intervista che lo scultore tiene con il giornalista di un noto sito d'arte:

La scelta del materiale da usare si è evoluta in maniera molto semplice. Ho usato una sola volta l'acciaio inox, Lapiz Building - La Jolla San Diego 2003 - mi si proponeva un edificio in mattoni che restituiva un colore rosso, colore dell'ossido, e se avessi usato un colore della stessa tonalità si sarebbe come spento nella facciata. Ho cominciato usando un materiale povero. Se una scultura deve funzionare, questo accade anche con un materiale semplice. Tra questi il cemento, perché il più vicino alla città, alla condizione urbana sostanzialmente. Ho cominciato a lavorare questi materiali trascinandomi dietro letteralmente i sacchi di cemento. L'impasto del cemento con la sabbia mi permetteva di ottenere un risultato che un altro materiale non avrebbe consentito - risultati di semplicità, e povertà del materiale. L'inizio del colore è stato quando l'ho impastato con il cemento, Londra 1982 alla Hayward Gallery (Arte Italiana 1960 1982).

zine.it/eventi/mauro-staccioli-reaction], (ultimo accesso: 09.10.2022).

⁶² L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorfler, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., p. 12.

⁶³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Visum.it*, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.visumnews.it/2018/07/alle-terme-di-caracalla-le-sculture-essenziali-di-mauro-staccioli], (ultimo accesso: 09.10.2022).

⁶⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Artext*, risorsa online disponibile all'indirizzo [http://www.artext.it/Mauro-Staccioli.html], (ultimo accesso: 09.10.2022).

Ho tratto riferimento dagli edifici del quartiere intorno alla galleria, edifici costruiti in cemento a vista, in cemento naturale. L'unico modo di far diventare il mio segno un segno era il ricorso al cemento che si può colorare con gli ossidi, con un procedimento manuale di impasto accurato. In altre circostanze ho scelto l'acciaio corten perché assomiglia all'ossido ed ha una caratteristica interessante, che il suo colore rosso rimane nel tempo, praticamente eterno. Mi sono posto questo problema quando mi è stata richiesta una scultura di un materiale che potesse resistere molto a lungo⁶⁵.

L'artista nell'immaginario comune viene ricordato come l'autore di opere in acciaio cor-ten. Questo materiale ha la peculiarità di auto-protegersi dalla corrosione elettrochimica mediante la formazione di una patina superficiale compatta passivante, costituita dagli ossidi dei suoi elementi di lega, che impedisce il progressivo estendersi della corrosione; tale film varia di tonalità col passare del tempo, solitamente ha una colorazione bruna. L'acciaio cor-ten viene spesso utilizzato per il suo aspetto e per la resistenza alle condizioni atmosferiche, in architettura, edilizia e arte principalmente nella scultura all'aperto⁶⁶.

Per quanto riguarda il colore col quale Staccioli spesso tinge il cemento, il suo preferito è il "rosso ossido" perché è quello che più si avvicina al colore dell'acciaio cor-ten, ma spiega anche:

[...] ed è il rosso orientale... Il rosso che uso io sin dagli inizi è un rosso che ritrovi nelle colonne dei templi indiani, giapponesi e coreani. Ma è anche il colore romano, un colore antico come l'ossido di ferro e il rosso pompeiano⁶⁷.

Nelle creazioni dello scultore le strutture in legno precostituite sostengono l'intonaco in cemento in modo così unitario che ad occhio nudo si percepisce un corpo unico, donando un forte impatto tra spettatore e ambiente.

L'artista preferisce i lavori su committenza, il compito di dover adattare le sue opere a un ambiente o un tema non lo spaventa, anzi lo considera una sfida che lo stimola a lavorare più intensamente, tuttavia la sua esperienza gli permette di operare anche in piena libertà⁶⁸.

⁶⁵ *Ibidem*.

⁶⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Wikipedia*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://it.wikipedia.org>], (ultimo accesso: 27.10.2022).

⁶⁷ *Scolpendo i contesti, segno per segno*, conversazione fra Mauro Staccioli e Tommaso Trini, Milano 2000.

⁶⁸ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Artext*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.artext.it/Mauro-Staccioli.html>], (ultimo accesso: 09.10.2022).

2.5 La filosofia dell'artista sull'integrazione delle sculture nel paesaggio

Come racconta Mauro Staccioli nel 2005 « Ho sempre cercato di cogliere il luogo e il suo tempo, così come la gente con le sue storie, segni in grado di dar senso e forza al sito scelto per il mio intervento»⁶⁹.

Staccioli è stato uno dei maestri della scultura, conosciuto a livello internazionale per le sue “sculture-intervento”, opere di dimensioni ambientali che con le loro forme geometriche essenziali si pongono in profonda relazione con gli spazi nei quali vengono collocate.

Lo scultore, agli inizi della carriera, durante gli “anni di piombo” è stato molto influenzato dagli eventi del periodo. Le sue opere, fin dalle prime creazioni degli anni '70, erano armate di aculei metallici, sempre condizionate dall'atmosfera circostante. Col passare del tempo il linguaggio dell'artista perde la durezza e l'aggressività per sviluppare nuove forme: un percorso intrapreso con rigore e coerenza e con la convinzione che l'arte si può definire autentica quando concorre al cambiamento del mondo per migliorarlo.

Quando si parla di Mauro Staccioli ci si trova quasi sempre di fronte a un'opera ideata in funzione di un ambiente in cui dovrà inserirsi. Il suo stile ha sempre dato la preferenza all'elemento architettonico e strutturale, senza ricadere nella «funzione decorativa»⁷⁰.

Il principio dell'equilibrio e del disequilibrio, della simmetria e dell'asimmetrico, della staticità e della dinamica sono alla base delle creazioni di Staccioli⁷¹. Ecco dunque che: «L'opera ci aiuta a vedere perché ci poniamo delle domande, a cui l'artista non intende dare risposte. Il compito di una scultura è provocare, suscitare emozioni, sguardi e contatti»⁷².

Il percorso dell'artista è stato umile, ma colto e profondo. Geometrico e razionale, ma distante dall'effetto effimero del monumentalismo. Una figura singolare per l'arte italiana, con il suo lavoro ha posto in relazione l'uomo e lo spazio, ma anche i luoghi

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ L. M. Barbero, M. Bazzini, G. Dorflès, M. L. Gelmini, *Mauro Staccioli, All'origine del fare*, cit., pp. 7-8.

⁷¹ G. Dorflès, *Mauro Staccioli: l'equilibrio sospeso*, Maestri contemporanei, Vanessa srl – Edizioni d'Arte, Milano, 1977, nr. 47.

⁷² Le informazioni sono state ricavate da: sito *Beautytudine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.beautytudine.com/arts/mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 25.10.2022).

dove l'archetipo della scultura ha trovato una sua identità⁷³.

Nel 2014 è stato prodotto il film documentario “Corso Italia '96” di Alberto Tempi che vede protagonista l'installazione temporanea dell'artista a San Giovanni Valdarno nell'autunno del 1996, e che tuttora attende la sua collocazione definitiva. Il film ha vinto il premio speciale (Marzocco d'Oro) della Giuria al Valdarno Cinema Fedic 2014 come miglior cortometraggio⁷⁴. All'interno dell'intervista nel breve video l'autore spiega:

La mia origine non ha a che vedere col minimalismo e neanche con l'esperienza *post-modern*, anzi...È una spiegazione che spesso mi ritrovo a dover dare perché il risultato apparentemente giustifica questo tipo di domanda. La reazione più bella è quella degli operai che lavorano con me, coloro che di solito, superato il primo attimo, entrano nell'operazione e sono dispiaciuti quando termina perché percepiscono la creatività che c'è dietro come libertà⁷⁵.

Staccioli è da annoverare tra quegli artisti che hanno favorito il diffondersi di un'arte che coltiva il piacere intellettuale più che quello visivo, il concetto e l'auto riflessione più che il “bel lavoro” e l'emotività⁷⁶. Per Staccioli il “fare” è uno strumento per agire sull'esistenza portando la scultura a modificare lo spazio e a modificarsi in base alle esigenze vitali e ambientali. C'è un filo conduttore continuo e un'attenzione costante nel rapporto tra il pensare e il fare. Per lo scultore il lavoro artistico ha prima di tutto un'importantissima funzione sociale. L'arte va immaginata sotto una prospettiva collettiva, deve avere l'attitudine a stimolare la sensibilità umana. L'armonia deve essere l'obiettivo principale ottenuto grazie alla relazione tra la scultura e l'energia della natura. Ci deve essere lo sforzo di dare un senso all'identità storica degli ambienti della collettività trasformandone le memorie in nuova vitalità.

Durante il periodo in cui l'artista studia il luogo dove eseguire il suo intervento entra in contatto con il piacere fisico e mentale dell'ambiente e la scultura deve diventare l'estensione di questa sensazione piacevole⁷⁷. Gli ambienti esterni devono essere

⁷³ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale del *Liceo Artistico di Brera*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.liceoartisticodibrera.edu.it/wp-content/uploads/2018/11/Staccioli.pdf>], (ultimo accesso: 25.10.2022).

⁷⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Artemagazine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://artemagazine.it/2018/01/02/lutto-nel-mondo-dell-arte-per-la-morte-dello-scultore-toscano-mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

⁷⁵ Trascrizione dell'audio del film, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.youtube.com/watch?v=I9XYpoh7MLA>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

⁷⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Forme Settanta*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://formesettanta.wordpress.com/2012/11/08/mauro-staccioli-scultore>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

⁷⁷ C. Cerritelli, *Funzione sociale della scultura, la ricerca ambientale di Mauro Staccioli*, Periodico

rispettati e considerati luoghi da attraversare e interrogare dolcemente e lentamente, senza modificarli e senza snaturare la loro identità. La scultura deve essere invece un linguaggio che aiuta a rinnovare l'ambiente donando nuove volumetrie che la inglobano e ne esaltano la fisicità⁷⁸. Sembrerebbe che le forme “giganti” delle strutture di Staccioli dominino l'ambiente, invece l'effetto è il contrario, cioè la grande scultura si adatta alle proporzioni del reale donando allo spettatore la sensazione di un'opera sospesa sullo sfondo in larga scala⁷⁹. Il desiderio dell'autore è quello di mantenere sempre il controllo delle proporzioni e delle relazioni spaziali tra le opere e l'ambiente in qualsiasi contesto ci si trovi.

Gli interventi degli anni Settanta e Ottanta sono serviti all'artista per comprendere e sperimentare il suo stile costruttivo realizzando ipotesi per migliorare il modo di vivere nei luoghi. Il suo è stato un pensiero in continua crescita in cui la scultura viene considerata un'estensione della natura che interagisce con essa⁸⁰. Staccioli sceglie metodologie e tempi di lavoro commisurati ai ritmi umani, si reca sui posti dove avverrà poi l'installazione dell'opera perché è quest'ultima che deve interagire con l'ambiente. Lo scultore studia l'equilibrio geometrico e le potenzialità del luogo, calibra lo spazio e valuta le possibili minacce per l'opera. Spesso l'artista esegue delle serie di sculture relazionando forme chiuse e aperte in stretta connessione tra loro che portano lo spettatore a osservare, non tanto le specifiche caratteristiche tecnico-artistiche di ogni singolo elemento, bensì quella sorta di magnetismo che si crea nel rapporto concatenato tra i singoli oggetti.

Quando si parla di ambienti chiusi e dell'esaltazione delle dimensioni interne, Staccioli gioca a destabilizzare la perfetta geometria del contenitore piazzando l'opera a mezz'aria verso il soffitto, oppure slanciandola dal pavimento, un modo quasi provocatorio che suscita una sorta di disagio e di instabilità a chi osserva l'insieme. L'aspetto interessante è quello di realizzare le diverse ipotesi senza limitarsi in base agli spazi, ma scegliendo prima i luoghi di dimensioni adatte dove inserire l'opera, facendo diventare dinamico l'ambiente. Il contesto urbano comporta lo studio di segni

Nuova Meta, Neos Edizioni, Torino, dicembre 2018, nr. 40, pag. 5.

⁷⁸ *Ibidem.*

⁷⁹ *Ibidem.*

⁸⁰ *Ivi*, pag. 6

architettonici e di scorci immediati, al contrario l'inquadratura del paesaggio permette un processo di analisi più rallentato.

L'artista non ha mai pensato di sovrapporsi ai luoghi, ma allo stesso tempo neanche di esserne condizionato, è esigente prima di tutto con sé stesso. Ogni confronto deve corrispondere a un profondo convincimento e per lavoro si intende un insieme di procedure non solo fisiche, ma soprattutto mentali⁸¹.

Scrive Staccioli:

Le mie sculture non sono pensate come oggetti di abbellimento della città, come monumenti, non illustrano o celebrano, sono strumenti di provocazione o stimolo, di coinvolgimento, di rilevamento critico, occasione di una discussione pubblica collettiva. I contenuti del mio lavoro traggono ragione dalla volontà di partecipazione attiva⁸².

E ancora spiega:

La scultura è il segno di un contatto con un luogo, la sua storia, la sua forma: e il luogo è il luogo del segno, del suo motivo di esistere. Il contesto naturale, urbano o domestico che sia, lo vivo quindi come esperienza, plasticamente: la scultura nel luogo, come il segno del disegnare vive lo spazio del foglio: la scultura è pensata in riferimento a contestualità possibili e ad esse rimanda nel momento della sua forma realizzata.

Senza la sua contestualità, la forma, la scultura nonostante la sua qualità formale intrinseca diventa inerte, priva di forza comunicante⁸³.

⁸¹ Ivi, pag. 9

⁸² Le informazioni sono state ricavate da: sito *E-zine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://e-zine.it/eventi/mauro-staccioli-reaction>], (ultimo accesso: 09.10.2022).

⁸³ F. Tedeschi (a cura di), *Mauro Staccioli. Idea dell'oggetto dell'idea*, A arte Studio Invernizzi, Milano 2000.

CAPITOLO 3

La Toscana di Staccioli

3.1 Il paesaggio volterrano

Volterra si trova nel cuore della Toscana ed esattamente nella parte sud-ovest di Firenze, in provincia di Pisa. Il centro abitato è arroccato su un alto colle a 531 m.s.l.m. e domina la Val di Cecina, che prende il nome dall'omonimo fiume che l'attraversa, la Val d'Elsa e la Val d'Era⁸⁴. Grazie alla conformazione del territorio, che permetteva una facile difendibilità, alle caratteristiche ambientali e alle risorse minerarie, fu un luogo ideale per gli insediamenti umani fin dal Neolitico. Attualmente la cittadina conta 9.656 abitanti con una superficie di 252,85 km², quindi un centro di modeste dimensioni, ma ricchissimo di storia. Veláthri, l'antico nome della città-stato nel periodo degli Etruschi, venne successivamente conquistata dai Romani e nel medioevo fu sede di una importante signoria vescovile. Numerose sono le testimonianze storiche che qui si trovano, prima fra tutte il teatro romano portato alla luce negli anni '90 del Novecento grazie all'aiuto degli ospiti del manicomio locale a cui si aggiunge la recente scoperta di un enorme anfiteatro, attualmente oggetto di escavazioni. Palazzo dei Priori, la Fortezza Medicea, la Cattedrale di Santa Maria Assunta sono solo alcuni esempi dei monumenti storici della città. Tutto questo tesoro è circondato da mura romane nelle quali si aprono le porte monumentali per l'accesso al centro storico. La principale è la porta dell'Arco di rilevanza storica recente perché durante la seconda guerra mondiale molti cittadini, bambini compresi, si coalizzarono per impedire l'entrata delle truppe tedesche e grazie a un faticoso lavoro la tapparono con le pietre locali. Più esternamente si riconoscono ancora i resti delle antiche mura etrusche che servivano a proteggere dalle invasioni, non solo il centro cittadino, ma anche le campagne circostanti.

Nei dintorni del paese si trovano alcuni borghi e località minori, tra gli altri: San Giacomo, Monte Rosola, Le Saline, La Boldria, La Mestola, Mazzolla, Montebradoni e Le Balze sui calanchi a ovest di Volterra, nonché Largo San Zeno e la città vicina di Pomarance. Il paesaggio volterrano si caratterizza per le colline e per le balze, le erosioni nel terreno argilloso che hanno portato molte costruzioni come la Badia

⁸⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Treccani*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/volterra>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

Camaldolese ad affacciarsi su dei dirupi. Le balze di Volterra sono un fenomeno naturale che regala un paesaggio affascinante e terrificante allo stesso tempo. Si tratta di voragini create da una lunga erosione causata dal tipo di suolo: quando infatti più deboli sabbie in superficie lasciano passare l'acqua piovana, il terreno sottostante, sostanzialmente argilloso, tende a scivolare. Nel tempo sono state inghiottite chiese, monasteri, strade e persino una necropoli. La Badia Camaldolese o di San Giusto e Clemente è un antico monastero, in origine benedettino e successivamente dell'ordine dei Camaldolesi, del 1034 abitato dai monaci fino alla metà del 1800 quando un violento terremoto distrusse la chiesa dell'abbazia costringendoli a trasferirsi in luoghi più sicuri, ben conservati sono invece ancora oggi il refettorio e il chiostro⁸⁵.

La frazione più importante di Volterra è Saline che deve il suo nome ai giacimenti di salgemma racchiusi nel sottosuolo e alla lunga tradizione che la lega all'estrazione del sale. Si trova lungo la strada che da Volterra porta alla città di Pomarance ed è conosciuta per le fonti di acqua salata chiamate Moie fin dall'età antica. Si tratta di un luogo affascinante e suggestivo immerso nella campagna toscana.

Oltre alla risorsa del sale Volterra è legata alla tradizione dell'alabastro, riconosciuto come il più pregiato d'Europa, un solfato di calcio bi-idratato estraibile da cave a cielo aperto. Ogni cava genera un tipo di alabastro diverso per colore e consistenza a seconda della composizione chimica del terreno. È un materiale duttile facilmente lavorabile che si ricava da enormi blocchi chiamati "arnioni". Lavorato fin dall'età degli Etruschi, rappresenta ancora oggi una delle maggiori risorse della zona di Volterra⁸⁶.

Il panorama volterrano e toscano in generale è caratterizzato principalmente dalle colline coltivate con cura nel tempo fino a renderlo uno dei paesaggi più umanizzati del mondo. È stato curato da generazioni di contadini che hanno ricercato insieme utilità e bellezza, varietà di forme e colori e nella geografia è visibile l'impronta della storia.

I paesaggi agresti e le campagne incontaminate hanno reso la regione celebre ed unica nel mondo. Le strade rurali si snodano tra le colline, pendii, campi coltivati, uliveti e vigneti a perdita d'occhio trovando di tanto in tanto qualche casolare o borgo antico.

⁸⁵ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Visit Tuscany*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.visittuscany.com>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

⁸⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Volterra Tour*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://volterratur.it>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

3.2 La mostra diffusa permanente e l'app "Esplora Staccioli"

L'artista Mauro Staccioli decide di lasciare la sua testimonianza permanente di "scultura-intervento" nella campagna volterrana a lui tanto cara perché è dove egli ha trascorso la sua infanzia. Attualmente, le sculture disseminate intorno a Volterra fanno parte di una mostra diffusa permanente che raccoglie 13 capolavori dell'artista. Gran parte delle realizzazioni erano state progettate originariamente per la sua personale del 2009 "Luoghi d'esperienza" (fig. 21), 16 in totale, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente,

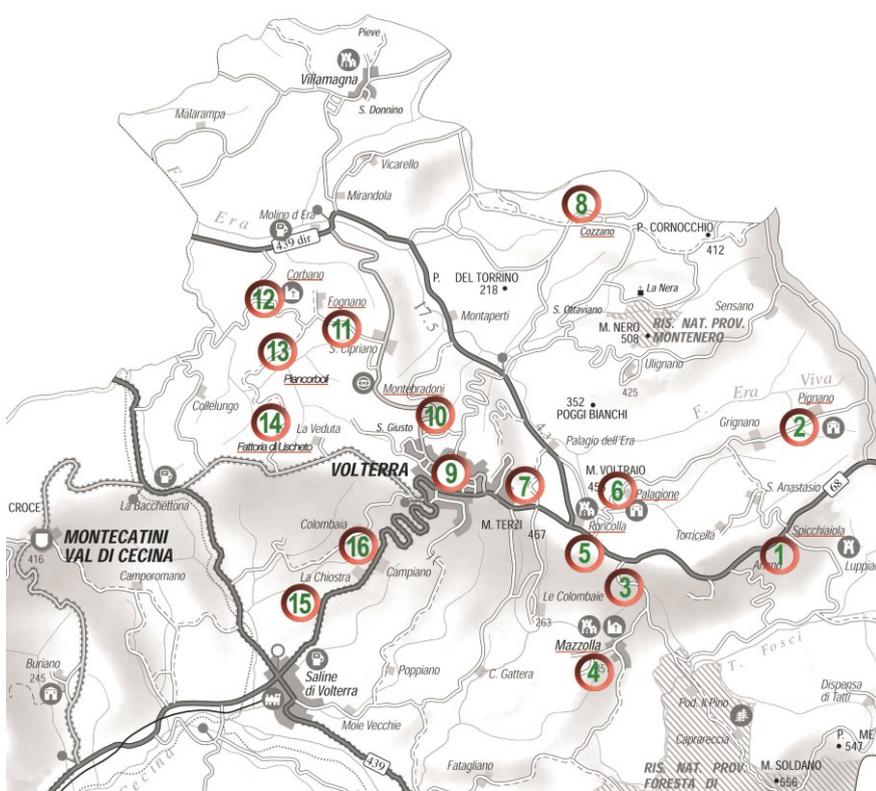


Fig. 21, S. Santini, *Piantina della mostra di Staccioli "Luoghi d'esperienza, Volterra 2009"*

ed altre ancora volute e realizzate dall'artista in momenti particolari del suo percorso artistico (fig. 22).

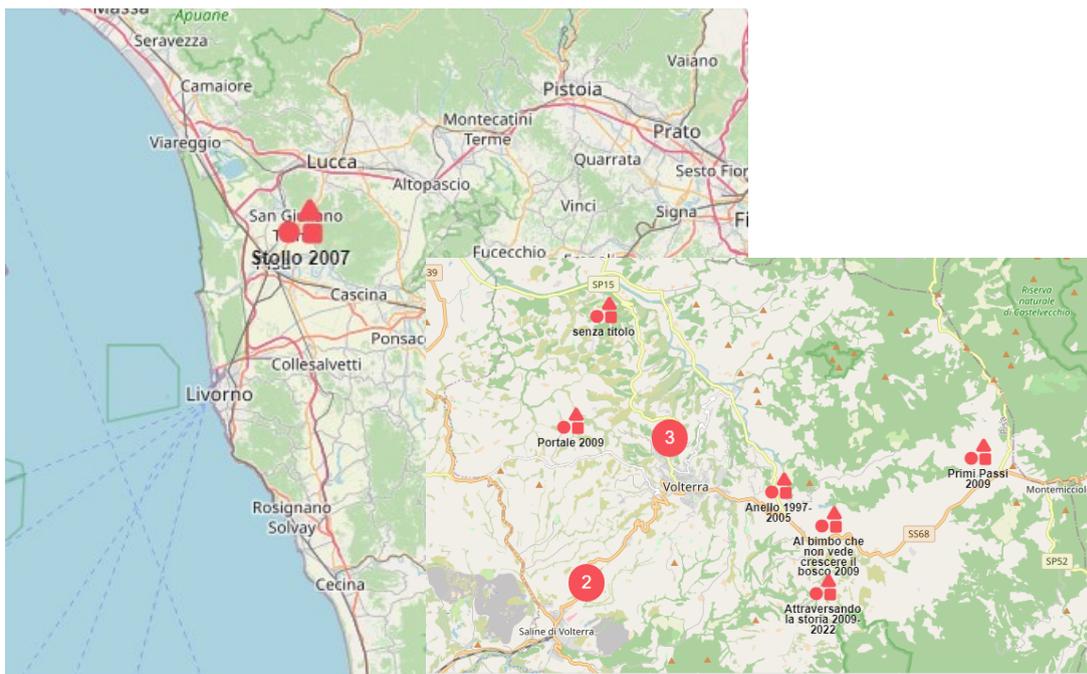


Fig. 22, *Piantina della mostra diffusa permanente di Mauro Staccioli a Volterra e dintorni, 2022*

Le sculture sono di tipo geometrico e di dimensioni importanti, attraverso di esse l'artista rivive i suoi ricordi d'infanzia. È un modo per riscoprire la campagna di Volterra attraverso cornici e scorci che mutano continuamente in base alle stagioni e al momento della giornata. Un gioco continuo tra opera e spettatore che affascina gli appassionati di paesaggio, natura, ma anche di arte e fotografia⁸⁷.

Come da consuetudine, Staccioli non era solito titolare le sue creazioni, perché voleva lasciare all'opera il compito di rivelarsi e di spiegare il «motivo per cui era stata creata». A parte qualche raro caso, ogni opera veniva intitolata con il luogo e la data. Per la mostra diffusa del 2009, voluta per “esplorare il suo territorio” l'artista invece vuole sottolineare il ricordo che per lui rappresenta un certo tipo di lavoro, in questo modo finalmente rivela, senza timore ed emotivamente, la sua partecipazione⁸⁸.

Nel 2021 il Comune di Volterra con un contributo economico della Camera di Commercio di Pisa all'interno del progetto di promozione territoriale Terre di Pisa realizza l'app “Esplora Staccioli”. Questa applicazione web, sviluppata da Softhrod,

⁸⁷ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Tuscany Treasure Hunting*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.tuscanytreasurehunting.com>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

⁸⁸ M. Bazzini, M. Bignardi, E. Crispolti, G. Dorfler, M. L. Gelmini, S. Santini, *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d'Esperienza*, Damiani Editore, Bologna, 2009.

consente di avere uno strumento chiaro e preciso delle realizzazioni dello scultore tutte mappate e geo-referenziate con la possibilità di ricevere informazioni sulle opere, sul paesaggio attraversato e indicazioni turistiche sulle strutture ricettive e di ristorazione.

Le sculture sono posizionate in punti panoramici strategici tanto da permettere di cogliere la bellezza e l'unicità del paesaggio della Val di Cecina. Ciò consente di ottenere l'integrazione di questa forma di arte contemporanea, grazie anche alle informazioni provenienti dall'Archivio Mauro Staccioli, con la rete turistica locale composta da ristoranti, strutture ricettive e attrazioni culturali in genere⁸⁹.

L'app, disponibile sia in italiano che in inglese, è facilmente consultabile con un comune *browser* senza dover scaricare nessun programma, quindi la fruizione è facilitata in mobilità, proprio come serve a un turista in viaggio. In seguito all'emergenza *Covid-19*, l'app si è rivelata ancora di più uno strumento utile per il turismo all'aperto, un itinerario che parte da Volterra fino ad arrivare alle città vicine quali Pomarance e Pistoia.

L'*home page* dell'app si apre con un menu di immagini che rimandano alla scelta dei contenuti:

- Le opere IN VAL DI CECINA E DINTORNI
- SCOPRI L'ARTISTA Biografia e Interviste
- LE MOSTRE IN EVIDENZA :
 - o Volterra. Luoghi d'esperienza 1972-2009
 - o Volterra 73.15- Memoria e prospezione 2015
 - o Anteprima del segno 2013

Nella barra inferiore della videata si susseguono poi una serie di scelte tra:

- Opera: in cui vengono illustrate una ad una le sculture;
- Artista: la biografia, le interviste, le citazioni e le mostre;
- Mappa: dove sono evidenziate le opere e le strutture ad esse collegate;

L'icona dell'app è un cerchio rosso, molto pulito e lineare che ben ricorda la sagoma più conosciuta e famosa di molte opere dell'artista.

⁸⁹ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Airtribune*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.atribune.com>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

Il progetto dell'app “Esplora Staccioli” è stato ulteriormente ampliato dal Comune di Volterra grazie all’installazione di cartellonistica vicino ad alcune sculture dell’artista , non tutte purtroppo, dove viene indicato il QRcode dall’Associazione Archivio Staccioli. Secondo l’assessore alla cultura attualmente in carica il progetto potrebbe espandersi e coinvolgere tutti i paesi interessati dalle opere dell’artista. L’amministrazione inoltre collabora da tempo con l’associazione FotoImmagine per la valorizzazione e la manutenzione delle opere di Staccioli⁹⁰.

3.3 Le opere permanenti intorno a Volterra



Fig. 23, M. Staccioli, *Stollo*, Largo San Zeno (PI), 2007

L’opera denominata *Stollo* è stata installata in occasione della mostra “Luoghi d’incontro” del 2007, è realizzata in acciaio cor-ten e misura 1,80 mt di altezza x 50 cm di diametro. La scultura consiste in un alto palo acuminato puntato verso il cielo (fig.

⁹⁰ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Intoscana*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<https://www.intoscana.it>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

23) che rappresenta gli stolli, cioè i pali di cemento dei pagliai. La sua forma però è inclinata, a significare che non si tratta di un autentico palo, ma del suo ricordo. La *Stele*, altro nome attribuitole, è collocata in una posizione strategica per la città, un posto dove un tempo c'era la campagna e il soggetto rappresenta un grido d'allarme per quelle mura trascurate della città di Pisa che stanno ormai diventando solo un ricordo⁹¹. È una delle opere che è rimasta sul posto dopo la mostra “Luoghi d'esperienza” del 2009.

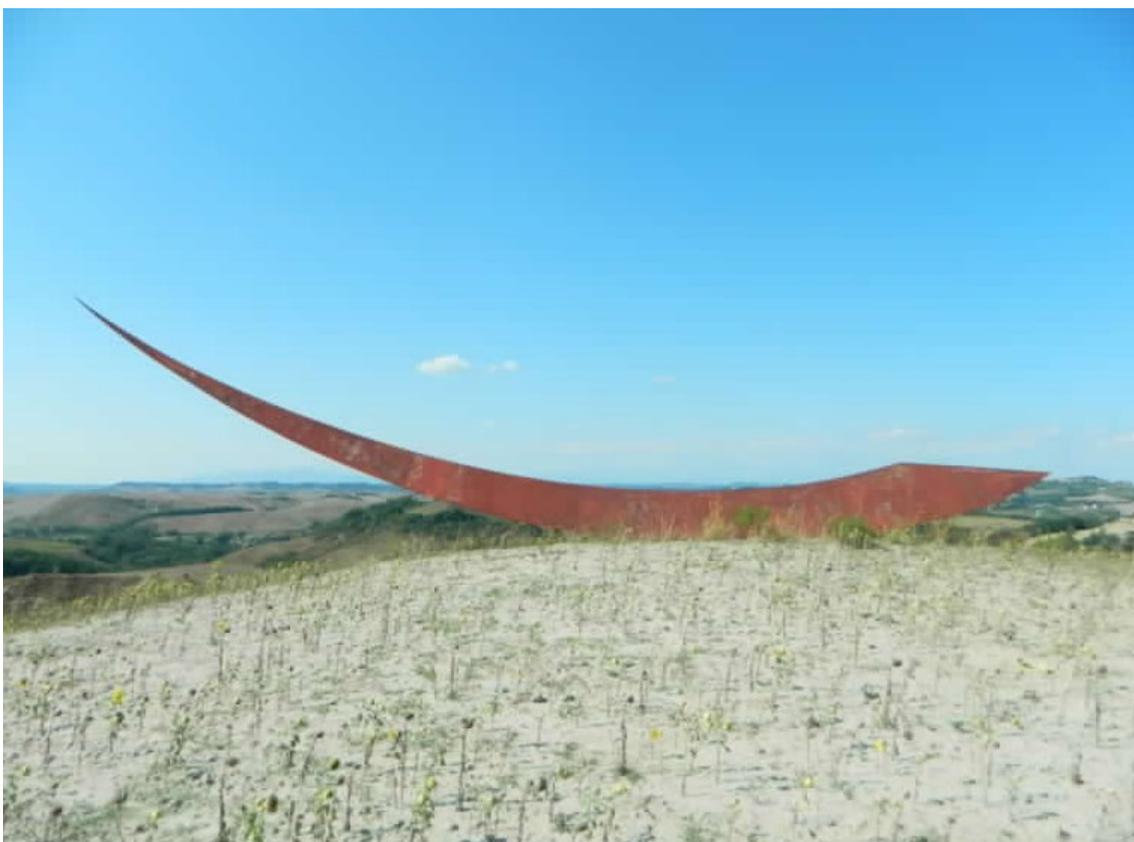


Fig. 24, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Loc. San Giacomo a Fognano (PT), 2009

A San Giacomo a Fognano (PT) Staccioli colloca, in occasione della mostra “Luoghi d'esperienza” del 2009, un arco rovesciato sul limitare di un poggio pianeggiante, poco prima del dirupo che ne segnala la fine. Realizzata in cemento rosso e ferro è un'opera di dimensioni notevoli: 1,25 mt di altezza x 2,1 mt di lunghezza x 1 mt di ampiezza nel punto più largo. La posizione vuole sottolineare la dolcezza del paesaggio volterrano,

⁹¹ Le informazioni sono state ricavate da: app *Esplora Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://volterrastaccioli.it>], (ultimo accesso: 27.10.2022).

ma allo stesso tempo la forma richiama le asprezze del territorio (fig. 24) derivanti dalla particolare conformazione geologica del terreno. Un continuo collegamento tra forma e natura: la curva che sottolinea la dolcezza delle colline e le punte verso l'alto per richiamare l'asprezza del terreno e il continuo variare dei colori della campagna⁹².

Attualmente l'opera è in fase di restauro perché gli agenti atmosferici l'avevano danneggiato fortemente, è stata svuotata e riportata allo scheletro, sono state ricostruite le armature interne e prossimamente verrà rintonacata e dipinta. Il costo dell'operazione, che si aggira intorno ai 2.800,00 €, verrà interamente finanziato dal comune di Volterra.



Fig. 25, M. Staccioli, *Cerchio imperfetto/Primi Passi*, Montebradoni (PI), 2009

La scultura *Cerchio imperfetto/Primi Passi* alta 8,05 mt e larga 13 mt per 40 cm di spessore, fu realizzata per la mostra “Luoghi d’esperienza” del 2009, ha la forma di una grande ellisse e il materiale principale con cui è costruita è acciaio cor-ten (fig. 25). In

⁹² Le informazioni sono state ricavate da: sito *Oltrepistoia*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<http://www.oltrepistoia.it/staccioli-a-volterra-luoghi-d-esperienza>], (ultimo accesso: 27.10.2022).

occasione dell'evento era stata posizionata in modo tale da incorniciare la contrada di Piancorboli, luogo dell'infanzia e giovinezza dell'artista, dove è possibile scorgere ancora il casale ormai abbandonato dei suoi nonni. Proprio qui infatti lo scultore ha mosso i primi passi e ha avuto i primi approcci con la campagna volterrana⁹³. Questo è l'esempio più emblematico per capire quanto nelle installazioni dell'artista si condensino valori importanti e quanto tutte le opere non siano per nulla scollegate dal contesto in cui si trovano.

Attualmente per questioni logistiche e burocratiche la scultura è collocata presso la Tenuta Monte Rosola, sempre nei pressi di Volterra. Percorrendo la strada che porta a Pisa, la si può scorgere in lontananza, in una posizione che le fa comunque un grande onore con le colline della valle che si stagliano sullo sfondo dell'opera⁹⁴.



Fig. 26, M. Staccioli, *Barriera*, Badia Camaldolese, Volterra (PI), 1972

La scultura chiamata *Barriera* fu realizzata dall'artista in occasione della mostra "Sculture in città" (1972), esposta l'anno dopo in Piazza dei Priori per "Volterra '73" e

⁹³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Finestre sull'Arte*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/luoghi-d-esperienza-sculture-di-mauro-staccioli-a-volterra>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

⁹⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Oltrepistoia*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.oltrepistoia.it/staccioli-a-volterra-luoghi-d-esperienza>], (ultimo accesso: 27.10.2022).

successivamente all'ingresso delle Logge di Palazzo Pretorio per "Luoghi d'esperienza" (2009). La scultura consiste in quattro cubi di cemento con al centro lunghe barre di ferro angolari acuminate sul fronte, assemblati a formare una barriera (fig. 26). L'insieme misura 1,60 mt x 1,60 mt x 1,80 mt ed è il chiaro esempio di opere che realizzava lo scultore negli "anni di piombo": forme di attacco e di difesa della città. Molte delle realizzazioni di quegli anni avevano lo stesso nome di questa scultura proprio perché avevano la funzione di richiamare il grido di difesa dell'ambiente cittadino, tutte insieme rappresentano gli esordi delle incursioni dell'artista nello spazio urbano⁹⁵. Ora la scultura è posizionata in un luogo isolato, ma suggestivo, delle Balze probabilmente a difesa delle antiche mura della Badia Camaldolese, da anni incustodita.



Fig. 27, M. Staccioli, *Sbarra e cemento*, Badia Camaldolese, Volterra (PI), 1972

All'interno della Badia Camaldolese, nella stanza un tempo destinata al refettorio dei monaci è collocata una lunga barra di ferro installata su un piedistallo in cemento (fig. 27). Anche quest'opera fu realizzata per la mostra "Sculture in città" (1972), la prima mostra personale dell'artista nella sua città⁹⁶. L'opera misura 1,71 mt di altezza, larga 20 cm x 29,5 cm ed è simile a molte altre sculture dell'artista realizzate tra il 1970 e il 1972 che sono spesso senza un titolo, ma che vengono annoverate tra quelle definite "Barriera"⁹⁷.

⁹⁵ M. Bazzini, M. Bignardi, E. Crispolti, G. Dorfler, M. L. Gelmini, S. Santini, *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d'Esperienza*, Damiani Editore, Bologna, 2009, pp. 68-69

⁹⁶ A. Alibrandi, S. Santini (a cura di), *Mauro Staccioli, gli anni di cemento 1968-1982*, Edizioni "Il Ponte", Firenze, 2012, pp.72-90.

⁹⁷ *Ibidem*.



Fig. 28, M. Staccioli, *Molino II*, Molino II in Valle, Volterra (PI), 2012

L'opera *Molino II* fa parte di una collezione privata, voluta da un collezionista tedesco che l'ha commissionata all'artista. Ha la forma ad arco rovesciato (fig. 28), un tipo di struttura caratteristica dello stile di Staccioli degli anni '80 e '90⁹⁸. La forma richiama infatti molte altre opere dello scultore di quel periodo: *Seoul '88* ad esempio, ma anche *Prato '88* e *La Besana* (1987) a Milano per non andare troppo distante. In questo caso l'opera era stata realizzata da un fabbro locale.

⁹⁸ *Ibidem.*



Fig. 29, M. Staccioli, *Anello*, Poggio di San Martino, Volterra (PI), 1997

Senza dubbio l'opera più famosa della valle intorno a Volterra è *Anello* situato in località Poggio San Martino. Questa forma circolare in cemento e ferro dal tipico colore rosso ossido fa da cornice-schermo alla campagna retrostante (fig. 29). Dimensioni imponenti: 6 mt di diametro e 50 cm di larghezza. La scultura, realizzata ed installata dal Maestro nel 2005 in occasione della mostra "Generazioni d'Arte" e poi lasciata sul posto definitivamente, è collocata lungo la strada provinciale che collega Pisa a Volterra, obbliga il passante a soffermarsi a guardare⁹⁹. Risulta forse l'opera contemporanea più conosciuta del territorio, ma è senza dubbio l'opera artistica più fotografata della città di Volterra tanto da esserne quasi diventata il simbolo¹⁰⁰.

⁹⁹ M. Bazzini, M. Bignardi, E. Crispolti, G. Dorfles, M. L. Gelmini, S. Santini, *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d'Esperienza*, cit., pp 54-55.

¹⁰⁰ Le informazioni sono state ricavate da sito: *Visit Val di Cecina*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.visitvaldicecina.com/listing/volterra-anello-di-san-martino>], (ultimo accesso 11.11.2022).



Fig. 30, M. Staccioli, *Portale*, del Monte Volterrano, Volterra (PI), 2009

Un grande arco triangolare in acciaio cor-ten alto 10 mt e largo 8,05 mt, quasi sospeso sulle estremità, fa da cornice al passaggio lungo il viale d'ingresso della Fattoria di Lischeto ed è intitolato *Portale* (fig. 30) . La scultura venne qui posizionata dall'artista per segnare e ricordare il tragitto abituale dei contadini che sul loro carro percorrevano le strade sterrate dal podere di Persignano fino alla fattoria dove consegnavano il loro raccolto¹⁰¹. Nel 2009 quando l'opera venne realizzata e installata dall'artista dove oggi si trova permetteva di scorgere in lontananza l'altra grande opera *Primi Passi* a Piancorboli. Si capisce come questo sia un modo quindi di creare un dialogo spaziale, temporale ed emozionale tra le due opere, in un continuo rimando di sguardi che dà modo di ripercorrere idealmente il tragitto che i contadini del podere compivano per trasportare il raccolto a destino¹⁰². Purtroppo attualmente non è più così perché *Primi passi* è stata spostata e ora si trova a Monte Rosola, come prima citato.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² M. Bazzini, M. Bignardi, E. Crispolti, G. Dorfler, M. L. Gelmini, S. Santini, *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d'Esperienza*, cit., pp. 86-87



Fig. 31, M. Staccioli, *Al bimbo che non vide crescere il bosco*, Mazzolla, Volterra (PI), 2009

La scultura in località Mazzolla intitolata *Al bimbo che non vide crescere il bosco* è composta da cinque elementi in altrettanti materiali diversi: rame, ottone, acciaio inox, alluminio, acciaio cor-ten, alta 15,30 mt x 25 cm di diametro ciascun elemento (fig. 31). La scultura è situata di fianco il viale alberato che porta nel piccolo borgo, l'opera rappresenta l'idea metaforica di alberi che diventeranno adulti.

Staccioli racconta in un'intervista che ha tenuto nel 2009 in occasione della mostra "Luoghi d'esperienza", per cui era stata realizzata l'opera, che inizialmente l'idea era quella di agganciarsi a un segno forte del territorio, cioè la foresta di Berignone, quindi il bosco sarebbe stato alla base dell'opera per ricordare il duro lavoro di boscaioli e carbonai che traevano da vivere da questo ambiente selvaggio. Successivamente, lavorando e discutendo con i suoi collaboratori, l'autore elabora una nuova idea, un pensiero che inizialmente lo aveva preoccupato, cioè il dedicare l'opera a un vero fatto di cronaca: la metafora del bosco e un bambino che aveva perso la vita all'inizio di

quell'anno in un incidente nell'ambito della sua attività contadina¹⁰³.



Fig. 32, M. Staccioli, *Attraversando la storia*, Mazzolla, Volterra (PI), 2009-2022

L'opera intitolata, *Attraversando la storia*, donata dall'artista ai suoi amici di Mazzolla, alta e larga 5,35 mt fu realizzata in legno multistrato dipinto del tipico colore rosso ossido. La scultura porta due date di realizzazione, la prima nel 2009 in occasione della

¹⁰³ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Intoscana*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.intoscana.it>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

mostra “Luoghi d’esperienza” per mano dell’autore e la seconda grazie a un grande lavoro di ricostruzione da parte di volontari del posto. Essendo infatti inizialmente realizzata in legno, negli anni l’opera ha subito danni causati dagli agenti atmosferici. Alcuni amici dell’artista, assieme a volontari del mestiere e non, l’hanno ricostruita come era inizialmente in legno multistrato e collocata nel suo posto originale, cioè sul fianco della Chiesa di San Lorenzo (fig. 32). L’opera a forma di arco è stata conclusa nell’estate del 2022 in concomitanza con la mostra “Caro Mauro” e riposizionata allo stesso posto cioè a ridosso delle mura medievali, quasi a voler sorreggere i resti di un passato da ricordare. L’arco infatti è appoggiato alla chiesa antica e lo spessore va assottigliandosi fino ad arrivare al muro della casa vicina, questo per sottolineare la differenza tra il tratto medievale ben conservato e la facciata della chiesa purtroppo ricostruita e modificata nel XIX secolo¹⁰⁴.



Fig. 33, M. Staccioli, *Tondo vuoto*, La Boldria, Volterra (PI), 2009

L’opera *Tondo vuoto* o *La Boldria* dal nome della località dove è posizionata, è realizzata in cemento e ferro, misura 6 mt di diametro ed è collocata lungo la strada che porta da Volterra alla frazione Saline (fig. 33). La scultura, voluta dall’artista sempre in

¹⁰⁴ M. Bazzini, M. Bignardi, E. Crispolti, G. Dorflies, M. L. Gelmini, S. Santini, *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d’Esperienza*, cit., pp. 48-49.

occasione della mostra “Luoghi d’esperienza” del 2009, intende sottolineare il valore storico-umano della via del sale, questo elemento prezioso che viene tutt’ora ricavato dai giacimenti naturali di salgemma, un tempo attività importantissima per l’economia locale che oggi sta vivendo un lento declino, ma una risorsa che continua ad essere molto preziosa per la comunità locale.



Fig. 34, M. Staccioli, *Tondo pieno*, La Boldria, Volterra (PI), 2009

L’opera *Tondo pieno*, situata vicinissima alla precedente illustrata (fig. 33) e delle stesse dimensioni, è posizionata vicina anche a un vecchio rudere (fig. 34), questo per sottolineare, sia la bellezza della campagna, che il progressivo allontanamento della popolazione dalla dimensione contadina e il grande valore umano e storico per gli abitanti di Volterra che hanno impiegato molto impegno e fatica nel trasporto del sale.

Le due opere (figg. 33-34) vanno analizzate insieme, come voleva il Maestro. Il loro nome, *Tondo vuoto e Tondo pieno*, si deve a un bambino il quale, parlando con l’autore, le ha definite così, in modo semplice grazie all’elemento di chiara evidenza. L’artista decide di utilizzare i due termini come titoli per le opere perché così dice in un’intervista:

... rispecchiano la semplicità che richiede il lavoro artistico. Il non voler inventare qualche cosa che non c’è, il cercare significati all’interno di un lavoro dove i significati non sono definibili e non appartengono alla definizione critica. La critica commette un errore quando cerca di trovare delle definizioni qualitative e ideali. Gli artisti stessi non sanno bene cosa stanno facendo, seguono l’ispirazione senza sapere

effettivamente cosa stanno realizzando¹⁰⁵.



Fig. 35, M. Staccioli, *Opera senza titolo*, Pomarance (PI), 2013

Un'altra opera situata nei dintorni di Volterra, che non ha titolo, si trova all'interno di una rotonda stradale nel comune di Pomarance sulla strada per Saline (fig. 35). Realizzata in acciaio cor-ten, con la forma appuntita direzionata verso l'alto, rappresenta un segno che unisce idealmente i luoghi in Italia e all'estero che ha frequentato l'artista¹⁰⁶. Voluta dall'amministrazione comunale, l'opera è stata realizzata dallo scultore nel 2012 come anteprima della personale che si sarebbe svolta nel comune stesso intitolata "Mauro Staccioli. Anteprima del segno" nel 2013, consacrando "Scuderie di Palazzo Bicocchi" il nuovo spazio espositivo del Comune di Pomarance per l'arte contemporanea¹⁰⁷.

Grazie alla convenzione stipulata tra l'amministrazione comunale e l'associazione FotoImmagine Volterra, che da sempre si interessano alla conservazione delle sculture di Staccioli, nel 2021 sono state rintonacate e riverniciate le due sculture a San Martino

¹⁰⁵ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Intoscana*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.intoscana.it>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

¹⁰⁶ Le informazioni sono state ricavate da: app *Esplora Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://volterrastaccioli.it>], (ultimo accesso: 12.10.2022).

¹⁰⁷ Le informazioni sono state ricavate da sito *Undo.net*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://1995-2015.undo.net/it/mostra/166296>], (ultimo accesso: 12.11.2022).

e a San Giacomo, un'iniziativa che rientra nell'ambito di un percorso di valorizzazione e di promozione delle opere dell'artista di origini volterrane. Questi monumenti, infatti, sono divenuti uno dei simboli più apprezzati dell'arte contemporanea e costituiscono importanti punti di attrazione per appassionati, turisti e curiosi, coinvolgendo ogni anno migliaia di persone che visitano le campagne intorno a Volterra. Seguendo le volontà dell'artista e di FotoImmagine molte delle sculture, dopo la mostra del 2009, sono rimaste nel loro luogo originario¹⁰⁸.

3.4 Gli archivi delle opere di Staccioli

Tutte le opere di Staccioli sono raccolte e catalogate nell'”Archivio Mauro Staccioli” gestito dall'omonima associazione creata dall'artista nel 2012 per tutelare tutti i suoi capolavori.

L'Archivio è l'unico soggetto legittimato a curare l'archiviazione delle opere, ma anche di disegni, bozzetti, scritti, cataloghi, libri, mostre, lettere e tutto quanto riguardasse la carriera artistica del Maestro¹⁰⁹. In seguito alla “legge sul terzo settore” del 2017 l'Archivio è diventato ”Associazione archivio Mauro Staccioli”, in questo modo è possibile anche la raccolta fondi. Presidente dell'associazione è la figlia dell'artista Giulia Staccioli e direttore è Andrea Alibrandi, titolare della galleria “Il Ponte” di Firenze. Tra i consiglieri ci sono Sergio Borghesi, grande amico e collaboratore dello scultore, e Simona Santini, colei che per anni lo ha seguito nel suo lavoro svolgendo il compito di assistente.

Un'altra grande opera di archiviazione si deve a Caterina Martinelli la quale, per conto della Bibliotheca Hertziana di Roma, sta svolgendo un importante lavoro di catalogazione. La Biblioteca Hertziana venne inaugurata nel 1913 come centro di ricerca della Kaiser-Wilhelm-Gesellschaft, nacque come fondazione privata di Henriette Hertz (1846–1913), collezionista d'arte di origine tedesca trasferitasi a Roma. Oggi la “Bibliotheca” è considerata uno dei più rinomati istituti di ricerca al mondo per la storia

¹⁰⁸ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Radio Robinson*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.radiorobinson.it>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

¹⁰⁹ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Archivio Mauro Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://maurostaccioli.org/it/archivio-it>], (ultimo accesso: 09.11.2022).

dell'arte e fa parte degli istituti del settore degli studi umanistici della Società Max Planck. Il progetto, che viene portato avanti da Caterina Martinelli, ha l'obiettivo di digitalizzare i materiali archivistici dell'Archivio Mauro Staccioli. Si tratta della redazione di un inventario analitico documentale delle opere dell'artista che vanno dal 1971 al 1988 (inizialmente era fino al 1981)¹¹⁰. Il materiale d'archivio che viene raccolto e successivamente digitalizzato è comprensivo di disegni, schizzi, progetti, *maquettes*, corrispondenza, note di lavoro, rassegna stampa, *dépliants*, manifesti e locandine, tutto inerente alle opere realizzate dall'artista in questi due decenni. La prima settimana di novembre 2022 sono stati spediti alla biblioteca i primi 15 faldoni di materiale che dovranno essere scansionati, successivamente verrà costruito un portale *online* dove verranno inseriti tutti i materiali e le informazioni raccolti. È la prima volta che la "Biblioteca" lavora ad un progetto simile, di conseguenza, essendo ancora in fase di sviluppo, non si conoscono ancora con precisione i tempi di elaborazione e ultimazione.¹¹¹ La Martinelli aveva già praticato questa attività di archiviazione come tirocinante durante il percorso di laurea triennale presso la galleria "Il Ponte" nel 2018, in particolare delle opere di Staccioli e dal 2021 collabora con la Bibliotheca Hertziana. Tutto questo consentirà al ricercatore non solo di conoscere le opere, ma anche di capire connessioni e relazioni tra le realizzazioni più importanti e quelle minori, potendo così confrontarle, inoltre il direttore della biblioteca Tristan Weddigen ci tiene a sottolineare che il progetto ha come altro importante obiettivo quello di favorire, attraverso appositi *link*, una lettura trasversale tra le opere, persone e contesti che potranno essere così messi in rapporto e confrontati tra loro. Questo inventario analitico permetterà a chi consulta l'archivio di avere la descrizione in dettaglio delle opere nel loro contesto storico e artistico, ci sarà la possibilità inoltre di identificare tutte le figure che ruotano attorno alla storia dell'artista quali galleristi, critici, fotografi, fornitori e le varie istituzioni¹¹².

¹¹⁰ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Bibliotheca Hertziana*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.biblhertz.it>], (ultimo accesso: 09.11.2022).

¹¹¹ Da una telefonata con Caterina Martinelli in data 09.11.2022

¹¹² Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Bibliotheca Hertziana*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.biblhertz.it>], (ultimo accesso: 09.11.2022).

CAPITOLO 4

La mostra “Caro Mauro”

4.1 La mostra: l’idea, gli organizzatori, lo scopo

La mostra “Caro Mauro” è stata inaugurata il 12 giugno 2022 e si è conclusa il 18 settembre 2022. Si è svolta nella tabaccaia di villa Viti a Mazzolla, una piccolissima frazione a 5 km dal capoluogo Volterra, che conta appena 40 abitanti residenti da sempre più alcune persone fuori zona o stranieri addirittura che, innamoratisi del posto dopo averlo visitato, hanno deciso di trasferircisi. È qui che l’associazione “Amici di Mazzolla” ha deciso di allestire questa mostra dedicata al loro amico-artista Mauro Staccioli¹¹³. L’evento è coinciso con la ricorrenza dei 50 anni dalla prima mostra di dell’artista tenutasi a Volterra nel 1972. “Caro Mauro” è stata una rassegna di piccole dimensioni che però ha contato ben 1.203 presenze totali e 230 presenze all’inaugurazione provenienti da Volterra e da tutta Italia, in particolare dal Veneto, dalle Marche, dalla Lombardia: un risultato stupefacente vista la *location* poco conosciuta. I visitatori erano in gran parte appassionati dell’opera dell’artista che già lo conoscevano per le sue sculture nei dintorni e per le numerose mostre svoltesi durante la carriera, ma anche galleristi, appassionati e studiosi d’arte contemporanea. Si è trattato soprattutto di un pubblico di addetti ai lavori, ma anche di persone che conoscevano lo scultore e che volevano vedere le sue opere e il luogo dove viveva.

L’idea della rassegna è nata da Jean Luc Walraff, appassionato delle opere del Maestro e presidente dell’associazione “Amici di Mazzolla”, il quale nel 2018 chiese collaborazione a Sergio Borghesi, amico e stretto collaboratore dell’artista che, entusiasta dell’idea, accettò la proposta e insieme avviarono l’organizzazione dell’evento. La mostra era pronta ad aprire nel 2019, ma la pandemia da *Covid* ne bloccò l’apertura che venne spostata in avanti, fino ad arrivare alla primavera del 2022, dopo un lungo lavoro di organizzazione nell’autunno precedente.

All’inizio gli organizzatori non avevano ben chiaro quello che volevano fare. C’era poco spazio per l’esposizione, anche se bello e suggestivo, e pochi fondi. Cominciarono quindi ad organizzare tutta una serie di incontri con galleristi, con la figlia dell’artista,

¹¹³ Le informazioni sono state ricavate da: sito ufficiale *Archivio Mauro Staccioli*, risorsa online disponibile all’indirizzo [<https://maurostaccioli.org/it>, (ultimo accesso: 28.09.2022)].

presidente dell'archivio ufficiale del padre, e amanti dello scultore provenienti da tutte le parti del mondo.

Il titolo della mostra, "Caro Mauro", fu un'idea di Jean Luc per ricordare l'uomo semplice e amico di tutti, quale era l'artista, in tono affettuoso e spontaneo. Inizialmente tale titolo venne criticato perché forse un titolo troppo colloquiale per un evento artistico, ma ben presto divenne condiviso anche dagli altri organizzatori dell'evento perché rispecchiante esattamente quanto il "Maestro" era e trasmetteva ai suoi amici-collaboratori.

Il luogo dove si sarebbe svolta la mostra venne individuato dagli amici dell'associazione in Villa Viti, ancora di proprietà della famiglia da cui prende il nome, una delle più ricche di Volterra. I Viti posseggono tutt'oggi un palazzo anche in centro a Volterra ed erano importanti commercianti di alabastro nell'Ottocento. La villa ha la facciata in stile gotico con agli angoli due torrioni di difesa, presenta inoltre una sovrapposizione di stili che vanno dal medioevo all'Ottocento. La dimora si affaccia su un ampio giardino con una splendida vista panoramica sulle campagne circostanti. Gli organizzatori della mostra, già nel 2018, individuarono subito come luogo perfetto la tinaia/tabaccaia con l'annesso giardino della villa. La tabaccaia di Villa Viti è un ambiente rustico che ben si adattava allo stile della mostra e dell'artista: arte povera e rurale. I locali un tempo erano adibiti all'essiccazione del tabacco raccolto nelle vicine campagne, da qui ne deriva il nome, anche se attualmente sono destinati alla cantina della famiglia, le pareti riportano ancora oggi segni di fumo dovuto alla lavorazione del tabacco.

La parte di giardino di fronte con piante di ulivo e viti sicuramente sarebbe piaciuta allo scultore per la semplicità e naturalezza come è stata l'ambientazione e lo svolgimento della mostra. Esternamente sono state collocate le *Piramidi* (fig. 36) che erano esposte nel 1972 in Piazza dei Priori, riprese poi nel 2009 a Volterra, di proprietà dell'Archivio Mauro Staccioli, come gran parte delle opere della rassegna.

In occasione della mostra alcuni amanti delle opere dell'artista di origine straniera chiesero e vollero la ricostruzione dell'opera *Attraversando la storia* (2009) e tutti si diedero da fare per il rifacimento in legno della stessa. Sergio Borghesi si adoperò per la raccolta fondi e fece la richiesta anche al comune di Volterra, cogliendo l'occasione dell'evento della candidatura della città a "Capitale della cultura 2022". Vennero raccolti circa 7.500,00 €. L'opera venne reinstallata nel suo posto originario nel giugno

2022.

I locali della mostra, nell'attuale cantina, sono arredati con grandi botti che, oltre alla loro funzione originaria, hanno funto anche da coreografia e contribuito alla scenografia facendo da sfondo alle opere d'arte. Sulla parete di fondo della stanza era piazzato un grande schermo sul quale veniva proiettato un video di Duccio Benvenuti che si ripeteva continuamente in cui l'artista in prima persona raccontava un po' di sé stesso e delle sue opere, si susseguivano immagini delle sculture e dei momenti che lo ritraevano al lavoro. Il video è stato realizzato da Massimo Gentili, curatore della parte grafica della mostra, con l'ausilio di un drone e le musiche erano di Cosimo Gentili. Il cortometraggio iniziava con l'inquadratura dell'*atelier* dell'artista a Milano in via Vannucci e mostrava una carrellata di progetti, bozzetti e strumenti di lavoro dello scultore, procedeva con immagini delle sue opere reali intervallate dalla testimonianza del protagonista sul suo *modus operandi*.

La mostra è stata presentata attraverso frasi, video e immagini per renderla vivace e per niente noiosa. La visita poteva durare da 10 minuti per i meno interessati a un paio d'ore per chi voleva guardare il video interamente, leggere tutta la cartellonistica, soffermarsi a scrutare le opere e fare due parole con i volontari di turno che raccontavano volentieri fatti ed eventi legati alle sculture e al loro autore.

La mostra "Caro Mauro" ha avuto un forte riscontro e ha portato 1.203 persone nel comune di Volterra interessate a vedere le opere di Mauro Staccioli.

C'è stata una grande campagna pubblicitaria grazie al contributo economico e manuale di molti volontari. La Coop di Firenze, facente parte della grossa catena di supermercati, per esempio, ha sponsorizzato un'intera pagina pubblicitaria all'interno del quotidiano "La Repubblica" uscito venerdì 22 luglio 2022.

4.2 Le opere in mostra

Nella mostra erano esposte una decina di sculture, realizzate tra il 1972 e gli ultimi anni di vita di Staccioli, disegni di progetti, modelli in scala, ma anche proiezioni e video di autore. Le opere esposte in mostra provenivano principalmente dall' Archivio Mauro Staccioli, ma altre avevano provenienze diverse.



Fig. 36, *Piramidi*, Villa Viti, 1972



Fig. 37, M. Staccioli, sculture in scala ridotta di *Tondo Vuoto e Tondo Pieno*, 2009.

Le miniature delle sculture *Tondo vuoto e Tondo pieno* (fig. 37) posizionate su due basamenti vicini, a ricordare le opere originali collocate in località La Boldria a poca distanza l'una dall'altra, facenti parte della collezione della galleria "Il Ponte" di Firenze.



Fig. 38, M. Staccioli, bozze di lavori

I disegni appesi alle pareti (fig. 38), che riportano bozzetti di opere dell'artista, gentilmente prestati dal Professor Sergio Borghesi.



Fig. 39, M. Staccioli, cartellonistica e opere *Tubi* (1970)

Le opere denominate *Tubi*, appartenenti alla galleria “Il Ponte” risalgono ai primi anni di carriera dell'artista, anno 1970, fanno parte quindi della serie di opere realizzate negli “anni di piombo”.

Appesi ai pilastri dei locali erano affissi dei pannelli dallo sfondo grigio (fig. 39), chiamati in gergo *forex*, che riportavano frasi dell'artista ricavate in gran parte dal libro *Gli anni di cemento* a cura di A. Alibrandi e S. Santini.



Fig. 40, M. Staccioli, progetti di sculture

Altre sculture in miniatura sempre della collezione privata di Sergio Borghesi e di un amico di Walraff che gentilmente le hanno concesse alla mostra (fig. 40).



Fig. 41, M. Staccioli, bozza in matita

Quadri e bozzetti dello scultore appartenenti all'Archivio Mauro Staccioli oppure al Professor Sergio Borghesi.

4.3 Programma eventi mostra, affluenza e rendicontazione



Fig. 42, Cartellone della mostra *Mauro Staccioli, Mazzolla 2022*

La mostra ha avuto un enorme successo raggiungendo le 1.203 presenze e una buonissima affluenza giornaliera. Un traguardo eccezionale considerando che il paese di ambientazione è completamente escluso dai normali canali turistici.

Intorno alla mostra sono stati organizzati una serie di eventi complementari.

Ogni giorno della settimana nelle ore notturne, dalle ore 21.15 alle ore 23.00 venivano proiettate sulla facciata della chiesa le immagini relative alle installazioni delle sculture di “Luoghi d’Esperienza” (2009) e quelle del Maestro insieme alle persone con le quali amava stare. Sono state organizzate diverse serate tematiche intorno alle opere dell’artista tra cui la serata di apertura e di chiusura con la partecipazione di musicisti e poeti e con la degustazione di prodotti tipici locali¹¹⁴.

¹¹⁴ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Volterra 22*, risorsa online disponibile all’indirizzo

Orari e programma:

- 12 giugno - serata d'apertura h. 17.30
- 27 agosto - serata poetica dedicata a Mauri Staccioli h. 18.30
- 18 settembre - serata di chiusura h. 17.30

Mostra visitabile tutti i giorni dalle 15.00 alle 20.00¹¹⁵.

Ingresso libero.

Pagina face-book per info: amucidimazzolla.

Con la collaborazione dell'Azienda Agricola volterrana 'Terre de' Pepi', sono state realizzate per l'occasione etichette di vino *ad hoc* dedicate a Mauro Staccioli e a questo evento¹¹⁶.

L'affluenza in numeri:

- presenze totali: 1.203;
- presenze giornaliere: da zero a 60;
- presenze nella giornata di inaugurazione della mostra: 230;
- presenze nella giornata di chiusura della mostra: 60;
- presenze alla serata poetica del 27 agosto: 68;

Una giornata particolare è stata quella del 2 settembre, giorno in cui c'è stato il *cocktail* di benvenuto che anticipava un matrimonio civile a Volterra il giorno successivo. Gli sposi, una coppia di olandesi, hanno voluto intrattenersi con i loro ospiti nel giardino della villa tra le sculture dell'artista. L'evento ha contato 56 presenze.

Il bilancio della mostra presenta un pareggio, come era stato del resto per la mostra "Luoghi d'esperienza" del 2009.

[<https://volterra22.it/eventi/caro-mauro-mostra-di-scultura-su-mauro-staccioli-e-attivita-correlate>], (ultimo accesso: 05.11.2022).

¹¹⁵ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Arte.go*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.arte.go.it/event/caro-mauro-mauro-staccioli-mazzolla-2022>], (ultimo accesso: 05.11.2022).

¹¹⁶ Le informazioni sono state ricavate da: sito *Cabette*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://cabette.com/mauro-staccioli-caro-mauro-mazzolla-2022>], (ultimo accesso: 05.11.2022).

Qui di seguito viene riportato il riassunto del conto economico dell'evento.

Uscite:

- Affitto tinaia Villa Viti: € 2.000,00;
- Assicurazione responsabilità civile: € 935,00;
- Assicurazione opere: € 450,00;
- Pubblicità: € 400,00;
- Pannelli *forex* (cartello pubblicitario in pvc): € 988,00;
- Costo bolli per manifesti versati al comune: € 170,00;
- Fari, lampadine, avvolgicavo, ferramenta, vernici, pennelli, telo per proiezioni € 2.000,00;
- Cena offerta alle autorità locali nel giorno dell'inaugurazione: € 500,00;
- Parcella studio commercialistico: € 461,00;

Entrate:

- Vendita bottiglie di vino personalizzato: € 1.395,00 (93 pz);
- Vendita manifesti della mostra: € 565 (113 pz);
- Offerte raccolte dai visitatori in loco: € 297,00;
- Contributo Cassa di Risparmio di Volterra: € 1.500,00;
- Contributo da stranieri per il rifacimento dell'opera *Attraversando la storia*: € 3.500,00;
- Contributo dalla manifestazione del comune Volterra XXII e dalla regione Toscana: € 6.000,00;

Ai contributi monetari vanno ad aggiungersi tutti i contributi in termini economici e di tempo:

- Quasi tutta la pubblicità riguardante i pieghevoli e i cartelli pubblicitari è stata finanziata da una ditta locale che ha contribuito anche allo spostamento delle opere d'arte;
- Una ditta di trasporti locale ha offerto tutti i viaggi necessari al trasporto opere;
- Il grafico Mauro Gentili ha offerto tutto il lavoro svolto;
- Le locandine sono state finanziate da una ditta locale;

- Altra ditta locale ha finanziato la recinzione nel giardino della villa;
- La Coop di Firenze ha offerto la pagina pubblicitaria nel quotidiano locale;
- La Croce Rossa Italiana ha sorvegliato gratuitamente i vari eventi;
- L'associazione poetica "Ultima frontiera" ha offerto la serata poetica;

4.4 Intervista all'ideatore della mostra¹¹⁷

Jean Luc Walraff, presidente dell'associazione "Amici di Mazzolla" nonché ideatore della mostra ha raccontato sinteticamente di cosa si occupa l'associazione e di come si è svolto questo lavoro di organizzazione dell'evento.

L'associazione è nata nel 2017 con lo scopo di valorizzare e rendere attraente il borgo di Mazzolla e tra le attrazioni principali vi è senza dubbio quella del lavoro svolto dal grande scultore contemporaneo appena scomparso. L'associazione è composta da 200 membri circa, di cui una trentina di attivi e molti stranieri tra turisti e possessori della seconda casa nel borgo.

L'evento si è reso possibile grazie alla collaborazione dei soci, senza dei quali non si sarebbero potute svolgere tutte le attività e i lavori necessari durante i 100 giorni di apertura dei locali, ma anche prima e dopo l'evento. Per questo motivo Walraff ha deciso di non far pagare la tessera annuale del 2022 ai soci in cambio del loro impiego di tempo ed energia. 500 ore di tempo offerte dai membri attivi e un grande aiuto anche dalla Croce rossa che ha prestato gratuitamente servizio, soprattutto durante il giorno dell'inaugurazione e durante gli eventi svoltisi nell'ambito della mostra.

Il successo dell'evento sarà sicuramente rinnovato con altre iniziative, c'è già nell'aria l'idea di organizzare una rassegna che vede le opere di Staccioli accompagnate dalle sonorità del gruppo musicale dei Pink Floyd. Vi sono molte assonanze tra l'arte musicale e figurativa di questi artisti, a cominciare dall'album "The dark side of the moon" (1973) nella cui copertina viene rappresentato un triangolo (fig. 43), soggetto molto amato da Staccioli.

¹¹⁷ Da una conversazione telefonica con Jean Luc Walraff avvenuta in data 12.11.2022.



Fig. 43, Copertina dell'album musicale dei Pink Floyd, *The dark side of the moon*, 1973

Questo tipo di musica che risale proprio ai primi anni di attività dell'artista possiede delle sonorità che in qualche modo richiamano il tipo di arte dello scultore.

Il consigliere comunale attualmente in carica che si occupa di urbanistica ha proposto di fare un sondaggio per chiedere agli abitanti di Mazzolla se sono d'accordo nel dedicare a Mauro Staccioli la piazzetta di fronte la chiesa. Questo è il segnale che dice che l'artista è arrivato a conquistare anche l'amministrazione locale attuale, dopo che già in passato ci era riuscito con le varie manifestazioni tenutesi a Volterra a cui l'amministrazione comunale si era dimostrata favorevole¹¹⁸.

¹¹⁸ Da una conversazione telefonica con Jean Luc Walraff avvenuta in data 12.11.2022.

Conclusioni

Il lavoro svolto sullo scultore volterrano Mauro Staccioli è il frutto di una ricerca iniziata dalla raccolta di materiale cartaceo presso le biblioteche della mia provincia che è continuata con ricerche su siti *online* specializzati e culminata con la visita alla mostra “Caro Mauro” a Mazzolla e alle opere della mostra diffusa nel territorio di Volterra.

Tutto questo “viaggio” ha alimentato giorno per giorno la sete di ricerca di materiale informativo e illustrativo delle opere dell’artista, nonché la voglia di scoprire il suo modo di pensare e di agire. Lo studio della tecnica di realizzazione delle opere e della filosofia che portava l’autore a creare i suoi capolavori ha allargato la mia visuale sull’arte contemporanea, molto spesso incompresa da chi, come me, non è strettamente legato a questo settore, ma soprattutto l’interazione dell’artista con l’ambiente.

Si tratta di uno stile che coinvolge il paesaggio e l’ambiente, definito dalla critica *Site Sculpture*, consiste in opere di intervento nel paesaggio. Le sculture non sono realizzate con materiali naturali appartenenti all’ambiente, come accade per la *Land Art*, ma con materiali artificialmente lavorati che il Maestro impiegava prima studiandoli sul posto e integrava col paesaggio facendolo risaltare sempre, non invadendo e non mettendo mai quest’ultimo in secondo piano, bensì valorizzandolo al massimo in qualsiasi stagione dell’anno e condizione atmosferica. La definizione “minimalista” inoltre non è assolutamente attribuibile all’artista benché la semplicità delle sue opere porti a pensare a questo, ma c’è invece dietro il suo lavoro uno studio molto articolato sul progetto e sulla sua interazione con l’ambiente circostante. L’opera viene realizzata per un determinato luogo.

Lo scopo del mio progetto è stato quindi quello di evidenziare tutte queste peculiarità e di trasmettere l’importanza della diffusione di tutto ciò. Questo attualmente è facilitato anche grazie all’app “Esplora Staccioli” ideata dall’amministrazione locale di Volterra e all’associazione “Amici di Mazzolla” con il loro amore verso il Maestro investendo in iniziative quali la mostra “Caro Mauro”. Quest’ultimo evento inglobato nella manifestazione Volterra XXII ha stimolato la visita di 1.200 persone in più rispetto alla normale manifestazione che vede la città come “Prima città toscana della cultura”. La realizzazione dell’evento ha coinvolto tutta la popolazione locale del piccolo borgo rendendola entusiasta e fiera di parteciparvi. Il coinvolgimento della comunità locale del

settore o meno ha ricordato l'evento tenutosi nel 1973 quando con "Volterra '73" venne coinvolta tutta la comunità locale. L'itinerario tra le colline volterrane attualmente sta attirando inoltre migliaia di turisti appassionati d'arte, o semplici viaggiatori che amano farsi fotografare seduti sul bordo dell'*Anello di San Martino*.

La scelta dell'artista di non voler spiegare l'opera per lasciare all'opera stessa il compito di spiegarsi è un'ottima motivazione per la mancata esposizione di cartelli che andrebbero a "rovinare" l'interpretazione dell'osservatore, tuttavia sarebbe importante a mio avviso apporre dei pannelli descrittivi o anche semplicemente riportanti dei QRcode che forniscano le tre informazioni essenziali sull'opera:

- titolo;
- autore;
- anno di realizzazione;

questo servirebbe ad incuriosire i turisti e portarli a informarsi maggiormente a riguardo. Aggiungendo il *link* dell'app "Esplora Staccioli" in ogni singolo cartello, verrebbe incentivata anche la sperimentazione del giro turistico attraverso il percorso che segue le opere dell'artista.

Lo studio della mostra a Mazzolla ha inoltre stimolato la mia curiosità sull'organizzazione di un evento che, seppur sembri limitato al paese, ha coinvolto turisti d'oltreconfine e stimolato la curiosità di visita anche tra i locali che ancora non erano entrati in contatto con il mondo di questo grande artista.

La "scultura-intervento" del Maestro deve essere vista infine come una forma di arte che, non compromettendo il paesaggio, si può annoverare tra le forme di turismo culturale sostenibile, questo perché l'opera non va a compromettere l'integrazione con il paesaggio, anzi si mette quasi in secondo piano.

L'itinerario di visita alle opere che si snoda nelle campagne volterrane alla ricerca delle sculture dell'artista inoltre è facilmente intraprendibile in bicicletta o a piedi per i più sportivi: una forma di *Slow Tourism* per godere della quiete delle campagne toscane associata alla storia locale che continua ad arricchirsi con queste opere artistiche contemporanee.

Bibliografia

- Alibrandi A. (a cura di), *Mauro Staccioli, gli anni di cemento 1968-1982*, Edizioni “Il Ponte”, Firenze 2012.
- Barbero L.M., *Mauro Staccioli in entrata e in uscita*, Edizioni Charta, Verona 2002.
- Barbero L.M., Bazzini M., Dorflies G., Gelmini M.L., *Mauro Staccioli, All’origine del fare*, Corraini Edizioni, Mantova 2009.
- Barzel A. (a cura di), *Europa oggi. Arte contemporanea nell’Europa occidentale*, ed. Centro Di/Electa, Milano 1988, cat. 226.
- Bazzini M., Bignardi M., Crispolti E., Dorflies G., Gelmini M. L., Santini S., *Mauro Staccioli, Volterra Luoghi d’Esperienza*, Damiani Editore, Bologna 2009.
- Caracciolo E./Viatoribus, *Luoghi d’arte e d’esperienza*, Itinerari e luoghi, Shop Editoriale C&C, Agosto/Settembre 2020, n. 283.
- Cerritelli C., *Funzione sociale della scultura, la ricerca ambientale di Mauro Staccioli*, Periodico Nuova Meta nr. 40 , Neos Edizioni, Torino, dicembre 2018.
- Crispolti E., *Volterra 73.15: memoria e prospezione*, De Luca Editori d’Arte, Roma 2015.
- Dorflies G., *Mauro Staccioli: l’equilibrio sospeso*, Maestri contemporanei, Vanessa srl – Edizioni d’Arte nr. 47, Milano 1977.
- Nobili D., *Toninelli 1972: Mauro Staccioli e “il lavoro dello scultore”*, in studi di Memofonte, n. 21, Firenze 2018.
- Pegoraro S. (a cura di), *Mauro Staccioli, lo spazio nudo*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2010.
- Tedeschi F. (a cura di), *Mauro Staccioli. Idea dell’oggetto dell’ide*, A. Arte Studio Invernizzi, Milano 2000.

Sitografia

- Archivio Mauro Staccioli*, sito ufficiale, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://maurostaccioli.org>], (ultimo accesso 23.10.2022).
- Artegallery*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.artegallery.it/artisti/maurostaccioli>], (ultimo accesso: 20.09.2022).
- Arte.go*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.arte.go.it/event/mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 18.09.2022).
- Artemagazine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://artemagazine.it/2018/01/02/lutto-nel-mondo-dell-arte-per-la-morte-dello-scultore-toscano-mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 26.10.2022).
- Artext.biz*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.artext.biz/staccioli-mauro/index-Biennale.htm>], (ultimo accesso: 09.10.2022).
- Artext.it*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<http://www.artext.it/Mauro-Staccioli.html>], (ultimo accesso 09.10.2022).
- Artonweb*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.artonweb.it/artreader/articolo7>], (ultimo accesso: 21.09.2022).
- Beautytudine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.beautytudine.com/arts/mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 25.10.2022).
- Bibliotheca Hertziana*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.biblhertz.it>], (ultimo accesso: 09.11.2022).
- Cabette*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://cabette.com/mauro-staccioli-caro-mauro-mazzolla-2022>], (ultimo accesso: 05.11.2022).
- Esplora Staccioli*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://volterrastaccioli.it/tabs/home>], (ultimo accesso: 12.11.2022).
- E-zine*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://e-zine.it/eventi/mauro-staccioli-reaction>], (ultimo accesso: 09.10.2022).
- Finestre sull'arte*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/luoghi-d-esperienza-sculture-di-mauro-staccioli-a-volterra>], (ultimo accesso: 26.10.2022).
- Forme Settanta*, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://formesettanta.wordpress.com/2012/11/08/mauro-staccioli-scultore>], (ultimo

accesso: 26.10.2022).

Gonews.it, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://2017.gonews.it/2016/11/20/mauro-staccioli-benemeranza-civica-volterra-la-cerimonia-palazzo-dei-priori], (ultimo accesso: 02.10.2022).

I viaggi di Serendepity, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.iviaggidiserendipity.it/italia/villa-pisani-bonetti], (ultimo accesso 24.10.2022).

Intoscana, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.intoscana.it], (ultimo accesso: 29.10.2022).

L'Italia, l'uomo, l'ambiente, risorsa online disponibile all'indirizzo [http://www.italiauomoambiente.it], (ultimo accesso: 23.10.2022).

Liceo Artistico di Brera, risorsa online disponibile all'indirizzo.edu.it/wp-content/uploads/2018/11/Staccioli.pdf], (ultimo accesso: 25.10.2022).

Oltrepistoia, risorsa disponibile all'indirizzo [http://www.oltrepistoia.it/staccioli-a-volterra-luoghi-d-esperienza/], (ultimo accesso: 27.10.2022).

Pittorica, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.pittorica.org/2010/03/19/la-piramide-38parallelo], (ultimo accesso: 20.10.2022).

Piziarte, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.piziarte.net/staccioli.htm], (ultimo accesso: 23.10.2022).

Radio Robinson, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.radiorobinson.it], (ultimo accesso: 26.10.2022).

Theworldofsicily, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.theworldofsicily.com/luoghi-di-interesse/motta-d-affermo/38o-parallelo-piramide], (ultimo accesso: 20.10.2022).

TreasureHunting, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.tuscanytreasurehunting.com/2018/01/26/volterra-i-cerchi-e-installazioni-darte-di-mauro-staccioli], (ultimo accesso: 20.09.2022).

Treccani, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/volterra], (ultimo accesso: 27.10.2022).

Undo.net, risorsa online disponibile all'indirizzo [https://1995-2015.undo.net/it/mostra/166296], (ultimo accesso: 12.11.2022).

Visit Tuscany, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.visittuscany.com>], (ultimo accesso: 29.10.2022).

Visit Val di Cecina, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.visitvaldicecina.com/listing/volterra-anello-di-san-martino>], (ultimo accesso: 11.11.2022).

Visum.it, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.visumnews.it/2018/07/alle-terme-di-caracalla-le-sculture-essenziali-di-mauro-staccioli>], (ultimo accesso: 09.10.2022).

Vogue, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.vogue.it/people-are-talking-about/art-photo-design/2010/06/piramide-fiumara-d-arte>], (ultimo accesso: 20.10.2022).

Volterra 22, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://volterra22.it/eventi/caro-mauro-mostra-di-scultura-su-mauro-staccioli-e-attivita-correlate>], (ultimo accesso: 05.11.2022).

Youtube, risorsa online disponibile all'indirizzo [<https://www.youtube.com/watch?v=I9XYpoh7MLA>], (ultimo accesso: 26.10.2022).

Ringraziamenti

A Sergio Borghesi, amico e collega dell'artista, col quale ha condiviso varie esperienze durante tutta la carriera dello scultore e che si è gentilmente offerto di raccontarmi la storia personale e artistica del protagonista;

A Jean Luc Walraff, animatore della mostra "Caro Mauro" (2022), che mi ha fornito tutti i dati relativi all'affluenza e alla rendicontazione dell'evento;

A Caterina Martinelli, impegnata nell'attività di catalogazione e digitalizzazione delle opere dell'artista per la Bibliotheca Hertziana di Roma, che mi ha fornito importanti informazioni sullo svolgimento del suo lavoro;

Ad Andrea Alibrandi, titolare della galleria "Il Ponte" di Firenze, amico e collaboratore dell'artista, che assieme ai suoi assistenti, mi ha gentilmente accolta nella sua galleria per rispondere ad alcune domande e fornito materiale su cui lavorare;

A Simona Santini, assistente dello scultore, che mi ha fornito alcune informazioni e immagini sulle opere dell'artista;

A tutti gli amici, ex colleghi, ristoratori e conoscenti di Staccioli che si sono prestati a fornirmi informazioni durante il mio soggiorno a Volterra in concomitanza con la mostra "Caro Mauro" a settembre 2022.

Al mio compagno di vita e di viaggio che mi ha accompagnata a Volterra alla ricerca di informazioni per la tesi e che sempre mi ha sostenuta e incoraggiata nel mio percorso di studi.

Alla mia relatrice per avermi dato lo spunto su cui elaborare la tesi, i suggerimenti, i consigli, le preziose indicazioni nella stesura e il sostegno dimostrato in questi mesi.

